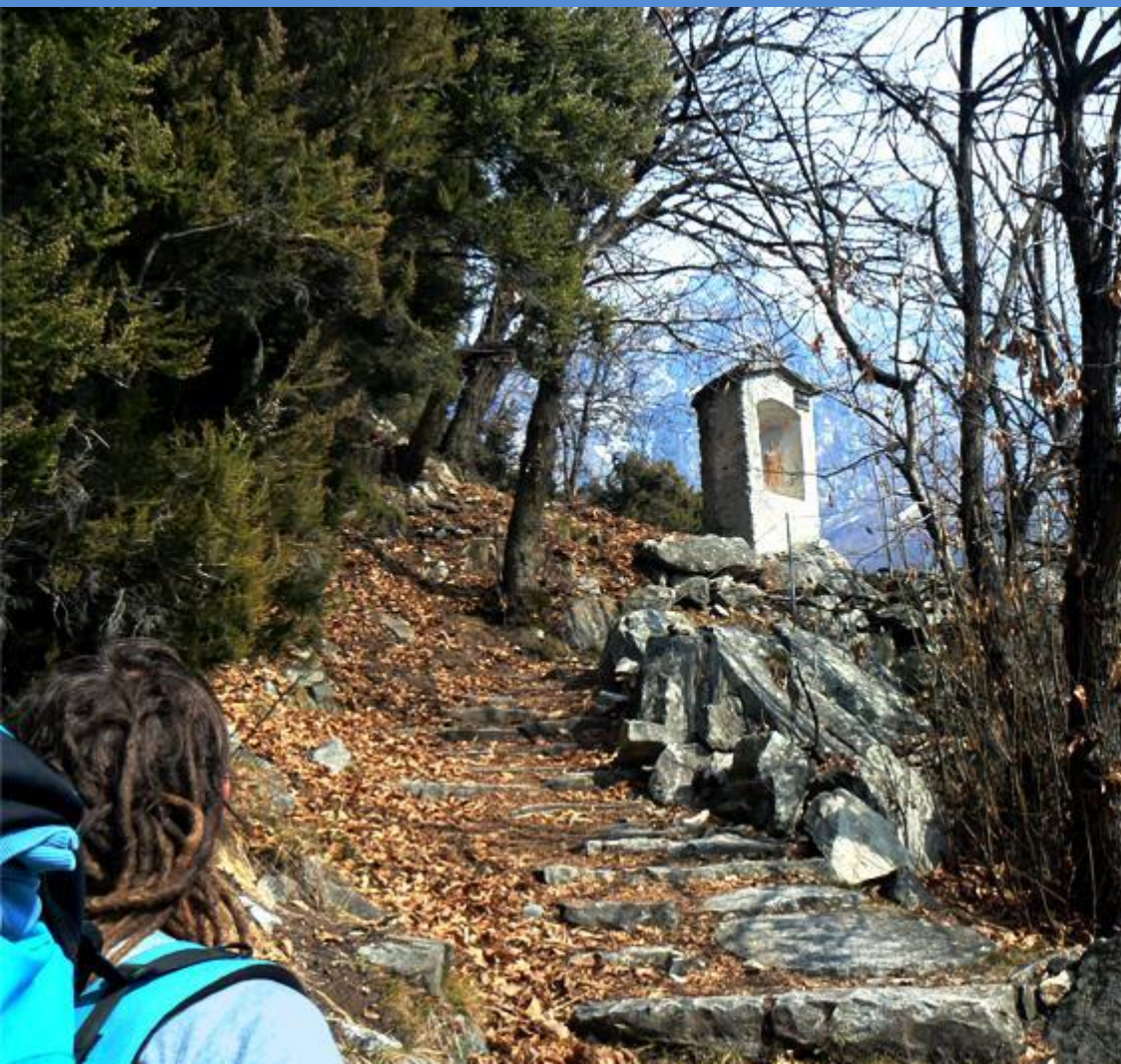
La mia route in Val Codera



1 Sulle orme delle Aquile Randagie

"*La primavera è già tornata con sé portando il sole d'or, e la squadriglia è preparata ad esplorare valli in fior… Il venticello che ci sussurra esplorator tu devi andar e venir su senza paura la tua tenda a piantare ue ue …noi siam gli scout…*" così cominciava una canzone scout di tanti anni fa. Una canzone che cantavano anche le Aquile Randagie.

Anche per te Scolta, Rover, Novizia/o è tempo di pensare alla route estiva. Tra le varie alternative possibili per questo momento forte dell'anno ti proponiamo di considerare la Val Codera.

La Val Codera è l'unica fra le valli maggiori della provincia di Sondrio (come altre poche in Italia) a non essere accessibile alle automobili: questo le conferisce un fascino per molti aspetti unico.

In valle si incontrano piccoli centri ora abitati da poche persone che preferiscono un posto isolato, ma bello e tranquillo, alle comodità ed alla frenesia del mondo. Ma è un posto dove fino a qualche decina di anni fa viveva una vivace comunità di montanari/contadini che traeva sostentamento dalla terra coltivata con grande fatica o dagli animali allevati all'aperto e dalla cavatura e lavorazione della pietra.

In questo ambiente montano comparvero un giorno del 1939 le Aquile Randagie AR. Erano ragazzi come te, che volevano vivere i valori della promessa e della legge scout. Ma allora non era permesso e le attività erano clandestine dall'emanazione delle "leggi fascistissime" del 1928. La loro avventura di strada, comunità e servizio cessò di essere clandestina solo 17 anni dopo: il 25 aprile del 1945.

In questa valle le Aquile Randagie incontrarono la natura e i valligiani, gente semplice, e tra essi nacque una profonda amicizia che in molti casi durò anche oltre quei bui periodi.

Da allora la valle si è spopolata, ma è ancora un piacere visitarla, incontrare la natura e la gente.

Si sale a piedi, con lo zaino, con i propri compagni di strada. Si sperimenta la provvisorietà della strada con i suoi disagi e il suo fascino. Si sperimentano i propri limiti e le proprie risorse, si può cercare nel silenzio e nella contemplazione del libro della Natura la mano di Dio creatore, si possono vivere diverse occasioni di mettersi al servizio del prossimo.

Si verifica che lo scautismo entra dai piedi.

In copertina: salita a Codera,
2° cappella: località *Sura Doo*.

Salendo ti accorgerai che non sei solo. Ci sono i tuoi compagni di strada e coloro che incontri lungo la via. Ci sono gli abitanti dei luoghi. Nelle basi scout (la Centralina e la Casera) troverai anche dei capi scout che ti aiuteranno a conoscere la valle, l'esperienza delle Aquile Randagie, ad incontrare la gente, a conoscere i posti e a compiere un piccolo servizio per la valle.
Potrai così rinnovare una volta in più la tua esperienza di comunità, strada e servizio.

E' un'esperienza da preparare con calma e da vivere con entusiasmo.
Nelle pagine successive abbiamo radunato alcune informazioni e spunti da aggiungere alla tua esperienza perché tu possa giungere preparato (come si dice… *Estote Parati*).

Buona strada,
Ti aspettiamo
I Custodi della Base Scout "Aquile Randagie", Codera.

2 COME RAGGIUNGERE LA VALLE

L'accesso "principale" è da Novate Mezzola (Sondrio), località Mezzolpiano.

In treno da Milano
Treno per Lecco-Colico, a Colico si cambia e si prende il treno (o bus sostitutivo) per Chiavenna; si scende alla stazione di Novate. Usciti dalla stazione, si prende a sinistra per via Nazionale. Dopo 250 metri (primo incrocio) si svolta a destra in via Ligoncio e si prosegue sempre dritti in salita fino al parcheggio da cui parte la mulattiera.

In bicicletta
Una parte del percorso di avvicinamento è fattibile su piste ciclabili che sfruttano vecchie strade declassate. Per info http://www.piste-ciclabili.com/regione-lombardia

In auto da Milano
SS36 per Lecco-Colico, a Colico si prosegue seguendo le indicazioni per Chiavenna e si raggiunge Novate Mezzola. Poco dopo la stazione ferroviaria, sulla destra c'è una farmacia e un cartello che indica la Val Codera, qui si svolta a destra in via Ligoncio e si prosegue diritti in salita fino al parcheggio da cui parte la mulattiera.

La vicinanza tra la **val Codera** e la base scout del **Campo Scuola di Colico** può essere un'occasione per spezzare il viaggio di andata e/o ritorno. A chi arriva da lontano, consigliamo di fermarsi una notte a Colico e ripartire la mattina successiva per la val Codera. A Colico, "luogo sacro" delle Aquile Randagie e dello scoutismo italiano, si viene accolti da un capo scout "Custode" del campo che aiuta ad entrare nell'atmosfera.

Dalla Val Codera si possono raggiungere a piedi la Val Bregaglia, la Val Masino, la Val dei Ratti. I seguenti paesi dei dintorni sono raggiunti dal treno (www.trenitalia.it): Verceia, Novate Mezzola, Chiavenna, Morbegno.
Dalla stazione di Chiavenna partono e arrivano gli autobus per la Val Bregaglia (STPS e PostAuto, orari su www.valchiavenna.com).
Dalla stazione ferroviaria di Morbegno partono e arrivano gli autobus per la Val Masino; d'estate gli autobus arrivano fino ai Bagni di Masino (STPS www.stps.it).
Altre informazioni su tutti i mezzi pubblici (treni, autobus, battelli di tutte le compagnie) si trovano su www.trasporti.regione.lombardia.it

3 LE BASI SCOUT IN VALLE (E DINTORNI)

In valle e nei dintorni esistono alcune basi scout che facilitano lo svolgimento di attività belle sia dal punto naturalistico che formativo.
Non sono semplici spazi dove campeggiare, ma luoghi in cui gli scout di passaggio, con l'aiuto dei Custodi, possono imparare a conoscere le Aquile Randagie, la valle ed i valligiani e possono vivere un'esperienza di stile scout autentico e completo nonché svolgere esperienze di comunità, strada, servizio.
Un gruppo di Custodi (generalmente ex capi, sempre scout) gestiscono le basi per renderle sempre disponibili ad ospitare attività scout. I Custodi si rendono anche disponibili per aiutare l'organizzazione di route e di servizi per i valligiani, e per il mantenimento ed il miglioramento delle basi stesse.

Centralina
Dal 2003 è una baita di proprietà della Fondazione Mons. Andrea Ghetti-Baden ("Fondazione Baden"), sita in località Corte poco più a nord del paese di Codera lungo il sentiero principale. Dispone di 16 posti letto (uso invernale), riscaldamento a legna, una cucina a gas, posto per il fuoco di bivacco, piazzole per una ventina di tendine e bagni.

Casera
Si trova circa a metà strada tra Bresciadega ed il rifugio Brasca. Dal 2009 grazie ad un accordo tra "consorzio alpe Bresciadega" e “Fondazione Baden”, gli scout possono utilizzare anche "La Casera" ed i terreni circostanti. Si tratta di una baita precedentemente utilizzata per la preparazione del formaggio e ora completamente ristrutturata. La Casera è dotata di cucina, bagni, possibilità di accamparsi.

Colico
Il campo di Colico (località Montecchio Sud), grazie all’ospitalità della famiglia Osio, ha ospitato alcune attività clandestine delle Aquile Randagie. La loro prima esplorazione, a cavallo, è del 1938. Mitico il primo campo estivo a Colico nel 1943 durante il quale giunse la notizia dell'arresto di Mussolini. Dal 1945 è stata sede di numerosi campi scuola e di specializzazione. Dispone di edifici attrezzati per l’accantonamento e di vasti spazi all'aperto per campeggiare. Si trova in riva al Lago di Como, è possibile perciò svolgere attività nautiche con le attrezzature in dotazione alla base, previo accordo con i responsabili. Il terreno del campo è in locazione alla Fondazione Baden e le attività sono gestite in accordo fra AGESCI, MASCI e Fondazione Baden.

Per sostare presso le basi scout è necessario prenotare in anticipo.

4 I PERCORSI CLASSICI

4.1 NOTE GENERALI

In questa sezione dell'opuscolo vengono descritti i percorsi più adatti alle route di clan/fuochi tralasciando i percorsi più impegnativi riservati ai più esperti.

Per ogni percorso vengono indicate le principali tappe, il tipo di sentiero, le possibilità di campeggio e disponibilità di acqua ed eventuali altri notizie utili.

Indicativamente camminando in piano si possono fare 4 km all'ora, mentre in salita si può superare un dislivello di 200-250 metri in un'ora. In discesa, se non è ripida e se non si è troppo carichi, si impiega generalmente meno tempo. Tuttavia, se non allenati, le discese molto ripide "tagliano le gambe" anche più delle salite.

I tempi indicati dovrebbero essere rispettati da persone che hanno un po' di dimestichezza con la montagna e viaggiano con carichi non eccessivi (zaini da route 15kg circa). Persone allenate possono impiegare tempi significativamente inferiori.

Non sono infrequenti unità scout non abituate alla montagna e con zaini pesanti che impiegano tempi molto superiori a quelli indicati.

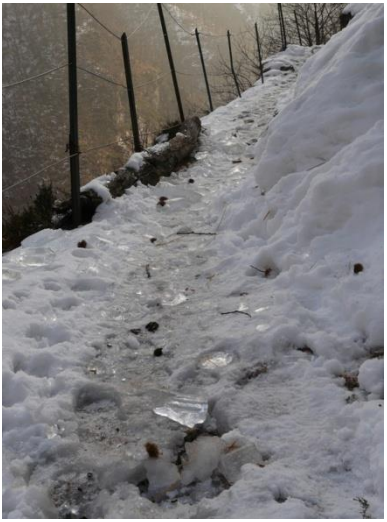
Per sapere se i tempi indicati sono adatti al tuo clan/fuoco c'è un'unica possibilità: organizzate qualche uscita di cammino e confrontate i vostri tempi di percorrenza e i dislivelli con quelli indicati di seguito tenendo conto dei carichi che portate.

L'arrivo a Codera

4.2 PRECAUZIONI

Attenzione: *in tutta la val Codera, a partire dall'inizio del sentiero e fino ai pascoli di alta quota (1900 metri circa) vige il divieto totale di campeggio. Gli unici posti autorizzati sono le basi scout.*

Occorre prestare le normali precauzioni da adottare in montagna. Quando si attraversano pendii ripidi esiste sempre il pericolo di caduta sassi (o massi) specialmente nei mesi freddi, in occasione di sbalzi di temperatura, di piogge intense o di pascolo di animali nelle zone sovrastanti. Prestare attenzione, non camminare in gruppo, non produrre rumori ed evitare le soste. **In inverno pericolo ghiaccio in alcuni tratti: partite informati e attrezzati. Il custode di turno potrà aiutarvi.**



4.3 CARTOGRAFIA

Porta con te una buona cartina, scala 1:50'000 o inferiore, ed impara a leggerla prima di partire. Aggiungi bussola e altimetro e difficilmente potrai perderti. Un eventuale GPS per essere utile deve essere dotato di cartografia dettagliata della valle.

In commercio, in internet e in negozi specializzati, sono disponibili diverse cartine ciascuna delle quali ha i suoi pregi o difetti. Tra queste segnaliamo:

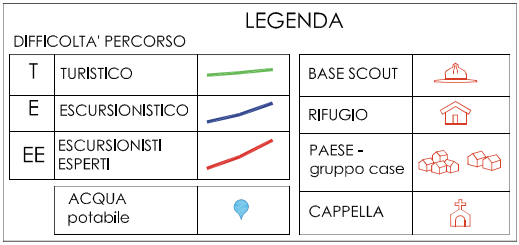
- La *Charta Itinerum,* scala 1:50'000, sviluppata dal CAI Club Alpino Italiano in cooperazione con Regione Lombardia e scaricabile da **www.chartaitinerum.org** oppure http://www.gpsvarese.it/charta_itinerum/regione/index.asp.htm molto recente, ottima nella cartografia, ma priva di alcuni sentieri
- kompass n. 92 "Chiavenna, Val Bregaglia", scala 1:50'000, molto diffusa, limitata nella cartografia, è abbastanza chiara ma contiene alcuni dettagli errati.

- Cartina scala 1:40'000, allegata al numero 19 sul *Pizzo Badile* di Meridiani Montagna. Si può acquistare con un libretto sui principali sentieri.
- La Carta Nazionale della Svizzera scala 1:50'000 n. 277 "*Roveredo*" cui aggiungere la 278 "*Monte Disgrazia*". Ottima cartografia, non sempre chiara sui sentieri.
- Carte Istituto Geografico Militare IGM 32TNR Verceia 18 IV SO e 32TNR Villa di Chiavenna 18 IV NO (sono datate, ma storiche: era quelle che usavano le Aquile Randagie e la valle è cambiata così poco da allora…); acquistabili in internet da http://www.igmi.org/

Se nessuna delle cartine proposte fosse reperibile presso la vostra città, fai riferimento alla Cooperativa scout più vicina o alla KIM Lombarda.

I percorsi vengono descritti in un unico senso (quello più probabile), ma sono presenti note utili per chi li percorre al contrario.

I sentieri sono classificati in analogia alla scala CAI (Club Alpino Italiano).



Le fontane indicate possono essere chiuse in inverno per evitare che i tubi ghiaccino e scoppino.

4.4 ① Novate Mezzola, Codera, Centralina

E' il percorso base per l'accesso alla valle.

Sentiero facile, ma ripido e faticoso soprattutto nella prima metà; quasi interamente su gradoni, fattibile anche con poca luce, sconsigliato con il buio perché pericoloso. In inverno fare molta attenzione in caso di neve e comunque alla possibile presenza di ghiaccio che si può formare ovunque, ma soprattutto sui gradoni in discesa dopo Avedée. D'estate, poiché il sentiero è in bassa quota e prevalentemente esposto al sole, è importante partire molto presto, finché c'è ancora un po' di fresco, per evitare di fare doppia fatica.

Difficoltà: E

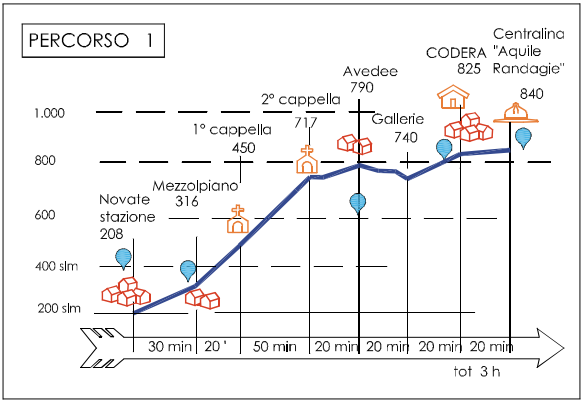
Dislivello totale: in salita 700 m., in discesa 100 m.

Tempo di percorrenza: 3h

In inverno attenzione al ghiaccio in special modo tra Avedee e le gallerie.

Acqua: una fontana alla partenza del sentiero, una fontana ad Avedée sul sentiero (chiusa in inverno) ed un'altra tra le case, diverse fontane a Codera.

Possibilità di campeggio: permesso esclusivamente in Centralina, serve prenotazione.



Uscendo dalla stazione ferroviaria di Novate Mezzola (*sui cartelli indicata semplicemente come Novate,* altitudine 208 m.) si svolta a sinistra e dopo 250 metri, al primo incrocio, si svolta a destra in via Ligoncio che va percorsa sempre in salita, proseguendo dritti per via Castello fino al termine della strada ove si incontra un parcheggio (località **Mezzolpiano** 316 m.) da cui parte la mulattiera, larga un paio di metri, spesso scalinata ed incisa nel granito. Dopo 15-20 minuti si incontra una **prima cappelletta** (località *Sassei*) e inizia il bosco di castagni.

Verso la fine del bosco si incontra l'unico **bivio** della salita. Un sentiero a sinistra porta a Montagnola. Per Codera si prosegue invece diritto in salita. Usciti dal bosco, il sentiero è scavato nella roccia e attraversa una cava abbandonata, al cui termine, a quota 717, si giunge a *Sura Doo* (sul dosso) ove si trova una **seconda cappelletta** (ottimo panorama) che indica la fine del tratto più faticoso. Dopo una breve discesa, si giunge ad un valloncello, superato il quale si riprende a salire, fino all'abitato di **Avedée**, posto a 790 metri. Dalle sue baite solitarie si vede bene Codera, il centro principale della valle. Ad Avedée troviamo anche una graziosa chiesetta e poco oltre una fontana. Accanto ad essa la Croce variopinta di fazzolettoni che ricorda Luca Garofalo, il Rover fiorentino morto in valle nel 1995 durante il suo hike della Partenza.

Dopo una breve salita fino alla **terza cappelletta**, inizia un tratto in discesa a gradoni, seguito da un tratto in costa con due gallerie paramassi. Attraversata la seconda galleria si torna a salire fino alla croce di Giuseppe Brumat, scout di Monza, ed alla **quarta cappelletta** e infine si raggiunge il piccolo cimitero di Codera.

Ed ecco, infine, il campanile della chiesa di **Codera** (m. 825) e, nella piazza della chiesa, uno dei due rifugi che qui si trovano: la Locanda Risorgimento. L'Osteria Alpina si trova invece nella parte alta del paese. Si segue il sentiero principale attraversando tutto il paese (seguire le indicazioni per il rifugio Brasca, evitando la deviazione a destra che porta al sentiero del Tracciolino), uscendo dal paese si prosegue sulla pista carrozzabile e in 10/15 minuti quasi in piano si raggiunge la Base Scout "**La Centralina**" (840 m.) in località **Corte** (un cartello indica il punto in cui lasciare la pista prendendo il vecchio sentiero sulla destra).

Percorso Inverso.

Il percorso effettuato in senso inverso non presenta criticità; il tempo richiesto non è di molto inferiore in quanto è necessario risalire i gradoni che dalle gallerie portano ad Avedée e anche in discesa i gradoni mettono a dura prova le ginocchia non allenate...

Base Scout
Aquile Randagie
Codera

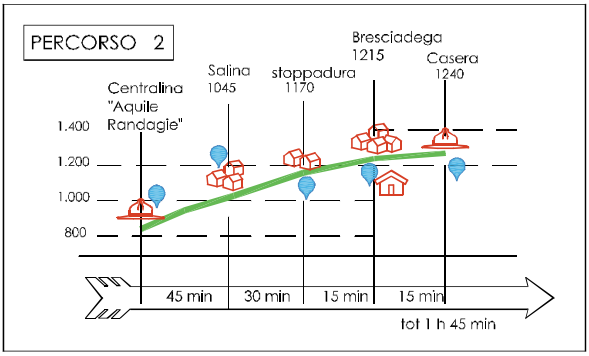
La Centralina, La Presa d'Acqua (diga)

Negli anni ’20 si costituì una piccola "società elettrica" che impiantò una turbina nella baita che ora, restaurata ed ampliata, è la base scout (la Centralina, appunto); era alimentata da un canaletto derivato dal fiume e di cui si vedono ancora tracce su una paretina rocciosa. La centralina venne dismessa negli anni ‘40 quando il paese venne raggiunto dalla rete elettrica nazionale anche al seguito della costruzione di più importanti impianti idroelettrici. Poco a nord della Centralina c’è la "presa d'acqua" (una piccola diga che risale agli anni '30) che sbarra il Codera ed incanala l’acqua in una condotta nascosta vicino al Tracciolino e la invia alla centrale idroelettrica di Campo (frazione di Novate M.).

4.5 ② Centralina, Bresciadega, Casera

Percorso facile, fattibile anche con poca luce, privo di tratti ripidi, ma in salita fino a Stoppadura. Si segue la pista agro-silvo-pastorale carrozzabile. Fino a Stoppadura il percorso è prevalentemente al sole, dopodiché si entra nel bosco. In alcuni tratti si può ancora seguire il vecchio sentiero preesistente alla pista. Una di queste varianti fa attraversare le frazioni di Salina e Piazzo. Tuttavia non vi è rischio di perdersi perché le varianti si rincontrano portando alla stessa destinazione.

Difficoltà: T
Dislivello totale: in salita 400 m.
Tempo di percorrenza: 1 h 45m.
Acqua: fontane a Salina, Piazzo, Stoppadura, Bresciadega, Casera.



Possibilità di campeggio: permesso solo in Centralina e in Casera, serve prenotazione.

IL CANCELLO DI BRESCIADEGA

Passate le baite di Stoppadura (toponimo che ricorda il lavoro di colmatura "stoppare" di irregolarità del terreno per farne prati pascolabili) si incontra un cancello di legno, ricordato anche nel diario di Gaetano Fracassi (*sparviero del mare*), scopritore per le Aquile Randagie della Valle: "*…si incontra un tronco girevole… lo, lì, sento vicino il Paradiso…*". Il cancello segna il confine dell'Alpe Bresciadega e serve tuttora per impedire che le mucche di un'alpe sconfinino a brucare i prati dell'altra.

Dalla Centralina si prosegue lungo la pista agro-silvo-pastorale che da qualche anno ha sostituito l'antico sentiero, presto si raggiunge la piccola diga ("presa d'acqua") che raccoglie ad uso idroelettrico l'acqua del torrente Codera.

Si giunge ad una cappella sotto una coppia di magnifici aceri dove una freccia indica che il sentiero "vecchio" per il rifugio Brasca prosegue a sinistra, verso le case di **Salina**, mentre la pista prosegue diritta passando sotto le case (chi vuole può seguire il vecchio e più bello sentiero e ricollegarsi più avanti alla pista). La valle ora svolta a destra (Est) e appaiono le cime imponenti che la chiudono. Superato un ponte sul torrente, ci si addentra nel bosco e si arriva alle case di **Stoppadura**, dove una fontana permette di rinfrescarsi.

Poco oltre, un cancello segnala l'ingresso nei pascoli di **Bresciadega** (1241 m.).
All'uscita del bosco, finalmente si vedono l'ampia piana e il nucleo di baite dell'alpeggio. Qui si trova un piccolo rifugio privato (Rifugio Bresciadega).
La pista prosegue nel bosco tra le case e il torrente, dopo una decina di minuti sulla destra si apre una radura erbosa con una baita al limitare del bosco: siete giunti alla Base Scout "**La Casera**" (1240 m.). Da qui in altri 15 minuti in piano lungo la pista nel bosco si arriva al **Rifugio Brasca** del CAI Milano (1304 m.).

12

Percorso inverso

Non ci sono difficoltà particolari; dopo Stoppadura può capitare che nel breve tratto in salita dopo il ponte sul torrente non ci si accorga del bivio a sinistra che riporta sulla pista. In ogni caso, proseguendo diritti si giunge alle case di Piazzo e da qui, seguendo il vecchio sentiero, si giunge a Salina da dove si riprende la pista.

La Casera

La casera è una baita costruita nel 1929 ed originariamente adibita alla produzione del formaggio. Si tratta di una struttura in pietra e, originariamente, con tetto in cemento armato. Per questo dettaglio, al contrario di parecchie altre baite, sfuggì all'incendio di rappresaglia del 1 dicembre 1944 quando le truppe fasciste invasero temporaneamente la valle mentre inseguivano dei partigiani in fuga verso la Bocchetta della Teggiola. Un fuggitivo fu raggiunto ed ucciso a Coeder in prossimità del rifugio Brasca (lapide commemorativa).
Nel 2010, la baita di proprietà del "consorzio alpe Bresciadega" è stata presa in affitto e ristrutturata dalla Fondazione Baden per l'utilizzo come base scout.

1929-2009

2010-…

4.6 ③ Casera, Rifugio Brasca, Arnasca, Bivacco Valli

Itinerario segnalato, senza difficoltà tecniche, ma *da affrontare solo dalla tarda primavera all'autunno inoltrato, in piena luce e in buone condizioni meteorologiche*. Ha tratti ripidi e attraversa un torrente che può essere pericoloso in caso di piogge abbondanti. Consigliata, in salita o in discesa, la variante 3A, più lunga ma meno ripida.

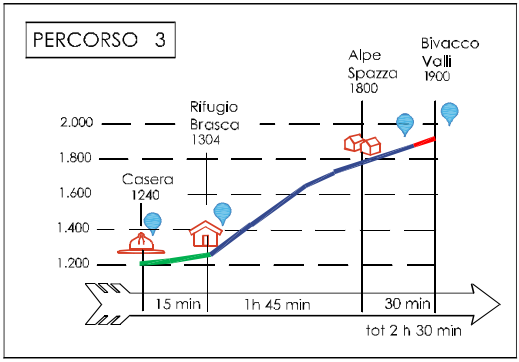
Difficoltà: E

Dislivello: in salita 660 m.

Tempo di percorrenza: 2 h 30 m

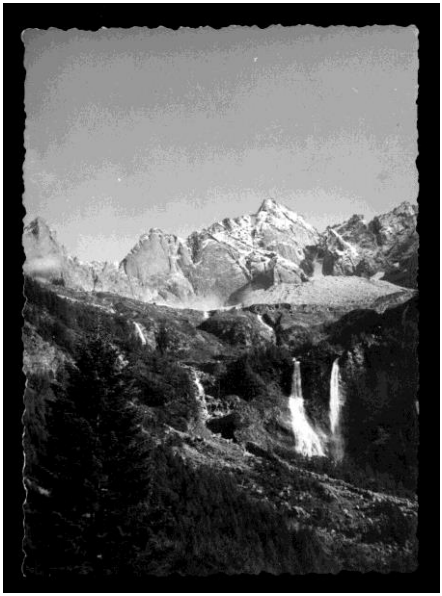
Acqua: fontana al Brasca, ruscelletti in alta quota.

Possibilità di Campeggio: Il bivacco è attrezzato con tavolato e materassi per 12 persone (posto non prenotabile). Per il pernotto è richiesto di lasciare un'offerta.



In prossimità del bivacco è possibile piantare qualche tendina, mentre vi è ampio spazio nei pressi dell'alpe Arnasca. **Lasciare pulito!**

Dalla **Casera** (1240 m.) si procede sulla pista quasi in piano fino al **Rifugio Brasca** (1304 m.). Qui si gira a destra attraversando vasti prati delimitati da abeti (qui c'era il "*pino antico*" delle nostre canzoni).



Il sentiero si avvicina alle due cascate, gemellate in un salto verticale di una trentina di metri, poi sale più a sinistra, aggira un grosso masso e si infila in un largo canale. Quindi attraversa uno dei torrenti per risalire ripidamente l'opposta sponda, su terreno umido e scivoloso. Giunti al ripiano superiore si attraversa un cancelletto poco dopo il quale si dirama a destra la variante **3A** che risale il versante destro della valle, passando in prossimità dell'alpe *"Piana bassa"* (raggiungibile con deviazione di 10 minuti) e attraversando l'alpe *"Piana*

alta", per ricongiungersi con il sentiero principale appena sotto il bivacco. Ignorando il bivio e proseguendo dritto il sentiero si addentra fra macchie di arbusti, continuando a salire con alcuni tratti gradinati, per poi costeggia una parete rocciosa prima di re-immergersi nella macchia arbustiva e quindi uscire in una pecceta dal ricco sottobosco.

Lasciate le piante d'alto fusto si sfocia al margine del pascolo d'Arnasca (Alpe Spazzà 1800 m.). Quindi si taglia in diagonale verso destra, attraversando numerosi ruscelli ed una zona pietrosa in vista dell'Alpe Arnasca (1854 m.), situata su di un terrazzamento naturale, ai piedi rocciosi del pianoro superiore su cui è il Bivacco. La traccia prosegue svoltando a sinistra prima di toccare le baite dell'alpeggio (ricongiungimento con variante **3A**), rimonta l'ultimo dosso con qualche passaggio ripido su erba e roccette (attenzione!), e giunge presto in vista del gigantesco masso erratico del **Sass Carlasc**, che già si poteva scorgere dal Rifugio Brasca, e sotto il quale si trova il Bivacco Valli (1900 m).

Percorso inverso

Prestare attenzione nel primo tratto di discesa ripido, per il resto il percorso di ritorno non richiede attenzioni particolari.

ALPE ARNASCA, BIVACCO VALLI e la leggenda del sacro Graal.

La zona dell'Arnasca è magica: una volta raggiunto l'altipiano con il suo palcoscenico di montagne, primo tra tutti il Ligoncio, l'attenzione viene subito catturata dall'enorme masso erratico detto Sass Carlàsc che incombe sul bivacco Valli. Lo sguardo spazia sul bellissimo panorama con il monte Gruf di fronte, ma il viandante dovrebbe anche sapere che dalla fervida fantasia di uno scrittore comasco amante della Val Codera, Giovanni Galli, è nata una storia ambientata proprio in questo luogo affascinante, dominato dal silenzio e dal vento. Nel suo libro "L'isola" infatti il diacono Còdero scappa portandosi nello zaino nientemeno che il Sacro Graal salendo da una chiesetta a Piona, e si ferma proprio sotto al Sass Carlàsc in prossimità del quale seppellisce la reliquia perché non cada in mano di Teodolinda e dei Longobardi. Il nascondiglio non viene mai trovato perché una frana, la primavera successiva, cancella le tracce che il diacono aveva lasciato. Il Sacro Graal è dunque ancora vicino al grande masso?

4.7 ④ Casera, Rifugio Brasca, Averta, Passo dell'Oro, Rifugio Omio, Bagni di Masino

Itinerario impegnativo. Possibile innevamento del Passo dell'Oro fino a tarda stagione. *Il passo è percorribile soltanto in periodo estivo, in piena luce e in buone condizioni atmosferiche*. La pioggia rende le rocce scivolose.

Itinerario lungo e faticoso.

Difficoltà: E fino ad Averta, EE nel superamento del Passo, nuovamente E nella discesa in Val Masino.

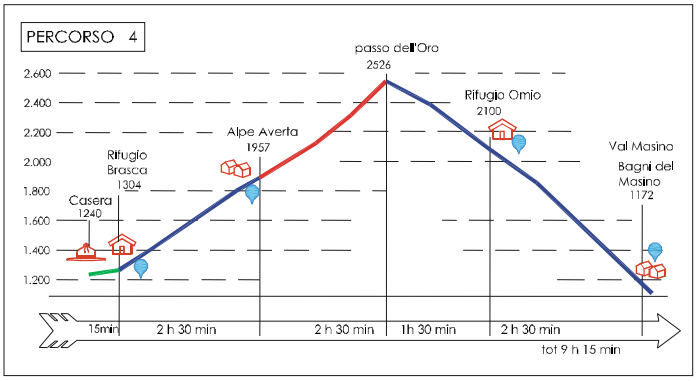
Dislivello: in salita: 1286 m. Dislivello in discesa: 1354 m.

Tempi di percorrenza: 2h 45m Casera - Averta, 4 h Averta - Rifugio Omio, 2h 30m Rifugio Omio - Bagni del Masino.

Solitamente si suddivide il percorso in tre tappe, pernottando all'Averta e al Rifugio Omio.

Acqua: fontana al Brasca, ruscelletti in alta quota (gli animali non pascolano da anni e l'acqua dovrebbe essere pulita), Rifugio Omio (talvolta ruscelletti nei dintorni, acqua in bottiglia in vendita al rifugio, verificarne in anticipo l'apertura), Bagni di Masino.

Possibilità di Campeggio: In prossimità dell'alpe Averta è possibile piantare qualche tendina e si trova una fonte d'acqua. Nei pressi del rifugio Omio è spesso possibile campeggiare. Non avvicinarsi troppo al rifugio nè ad eventuali animali al pascolo. I servizi igienici si trovano al rifugio, i cui gestori ospitano più volentieri se si cena da loro. **Lasciare pulito in tutti i sensi.** Ai Bagni del Masino c'è un campeggio e, in estate, arriva il pullman di linea per Morbegno.



Dalla **Casera** (1240 m.) si procede sulla pista quasi in piano fino al **Rifugio Brasca** (1304 m.). Da qui il percorso segue ancora la pista fino alle baite di Coeder, qui (**cartello segnaletico**) si prende il sentiero a destra costeggiando l'ultima casa, per dolci pendii prativi fino al bosco di abete rosso, dove la salita si fa più decisa. Poco sopra si attraversa una radura, appena superato un grosso masso si rientra nel fitto del bosco .

Ancora un prato erto, quindi il sentiero si dispone a tornanti, fino a raggiungere i resti di una scalinata a margine di una parete rocciosa e, successivamente, si attraversa una valletta. Siamo al **Punt del Valà** dove due ponticelli immettono in un corto canalino che si lascia a sinistra, a margine di un salto roccioso. Si continua a salire il pendio fino a rientrare fra i larici e riuscire in una nuova radura dov'è un grosso macigno che fu in passato utilizzato come alpeggio. La traccia sale senza posa con stretti tornanti. Ci si trova ad un **bivio** (*vedi foto*) presso un grosso masso: il vecchio sentiero svolta a sinistra ed ha subito alcune piccole frane che lo rendono poco percorribile specie quando piove, si deve proseguire invece nella stessa direzione su una traccia di sentiero più recente che sale diretta mentre il bosco intorno si dirada.

Si apre dunque il panorama sulla vallata dove sono ben visibili i due passi che incidono profondamente la cresta, irta di torrioni e guglie. Si passa sul margine del pascolo, in direzione delle baite ormai visibili, quindi salendo e scendendo su un fondo di sassi nei greti dei torrenti formati dai nevai sovrastanti, per infine risalire la costa erbosa finale fino alle baite dell'**Averta** (1957 m.).

Dalle baite dell'Averta si sale seguendo la ripida traccia che corre sul dorso della morena erbosa, verso l'alta valle.

Si giunge nei pressi di un grosso pietrone, passato il quale si trova un **bivio**: a sinistra per il Passo del Barbacan, **a destra** per l'intaglio inciso fra le guglie, il **Passo dell'Oro**. Poco oltre termina l'erba (qui finisce la traccia evidente ed è necessario seguire i segni bianchi e rossi sulle pietre) e, arrivati in una piccola conca, si attraversano le colate detritiche e alluvionali verso destra, con percorso sconnesso, fino a risalire su un

enorme masso percorrendo una stretta cengia esposta (attenzione). Si è ora alla base del canalone, rinserrato fra due alte pareti; il tratto successivo va percorso tenendosi sulla sinistra, sfruttando per quanto possibile la neve indurita, che qui permane a lungo. Attenzione andrà posta ad eventuali cadute di pietre dalla parete sovrastante. Si transita sotto il torrione sfuggente della Punta Milano, mentre il pendio si attenua terminando allo stretto sbocco del **Passo dell'Oro** (2526 m.)

Dal **Passo** ci si affaccia sulla Valle dell'Oro, laterale della Val Màsino.
Dal Passo per detriti e pascoli ci si porta al **Rifugio Omio** (2100 m.), su questo versante il pendio è molto più dolce e quindi la discesa è decisamente più agevole della salita. Dal rifugio si può proseguire con comodo sentiero nel bosco fino ai **Bagni del Masino** (1172 m.), dove arrivano la strada asfaltata e l'autobus che porta alla stazione di Morbegno. Il Camping lo Scoiattolo si trova a San Martino val Masino (1000 m.) 4 km più a valle lungo la strada principale.

Percorso Inverso

Il percorso in senso inverso richiede di prestare attenzione, dopo il **Rifugio Omio**, a seguire dapprima il **Sentiero Roma** (direzione **Rifugio Gianetti**), quindi a quota 2350 m. circa bisogna imboccare la deviazione a sinistra verso il **Passo dell'Oro**. Da questo versante la salita è decisamente più agevole fino al passo, diventa impegnativa però la discesa dal passo ad **Averta** (la pietraia non solo è faticosa anche in discesa, ma può risultare più impressionante e bisogna prestare attenzione a non farsi sbilanciare dagli zaini pesanti). Da **Averta** il percorso torna agevole.

Alpeggio dell'Averta

L'alpeggio dell'Averta è così chiamato per il panorama *aperto* su tutta la val Codera: si vedono infatti da qui: Saline, Piazzo, Bresciadega e i parti antistanti la Casera. L'alpeggio è organizzato in tre nuclei di piccole baite, alcune pericolanti e sfondate, altre ancora in buono stato.

Nel nucleo *Sur al Mut* vi è una croce che sovrasta un masso liscio, su cui si valutavano e si distribuivano le "erbate", cioè le quantità di pascolo e quindi il numero di capi consentiti nel carico dell'alpe. Nei pascoli più scomodi ai lati dell'Averta erano condotti capi ovini e caprini, in quelli vicini alle baite le vacche.

Quest'alpe, le cui baite sono le più elevate della val Codera, fu "caricata" (ovvero popolata di bestiame nella bella stagione) fino alla fine degli anni '70.

4.8 ⑤ Casera, Rifugio Brasca, Alpe Sivigia, Bocchetta della Teggiola, foppate, Villa di Chiavenna

Itinerario lungo e faticoso, ben segnalato, eccetto il tratto sul greto del fiume con segnalazioni occasionali. Attenzione alle condizioni meteorologiche e all'innevamento che, ancora a inizio estate, può impedire il passaggio del passo. E' un percorso *da affrontare solo in periodo estivo, in piena luce e in buone condizioni meteorologiche*.

La Bocchetta della Teggiola si trova sul confine italo svizzero e venne utilizzata dai contrabbandieri e, durante la seconda guerra mondiale, dai partigiani.

Difficoltà: E fino a Pe del Sass, poi EE per Sivigia e la salita e discesa della Bocchetta della Teggiola, di nuovo E la discesa da Foppate a Villa di Chiavenna.

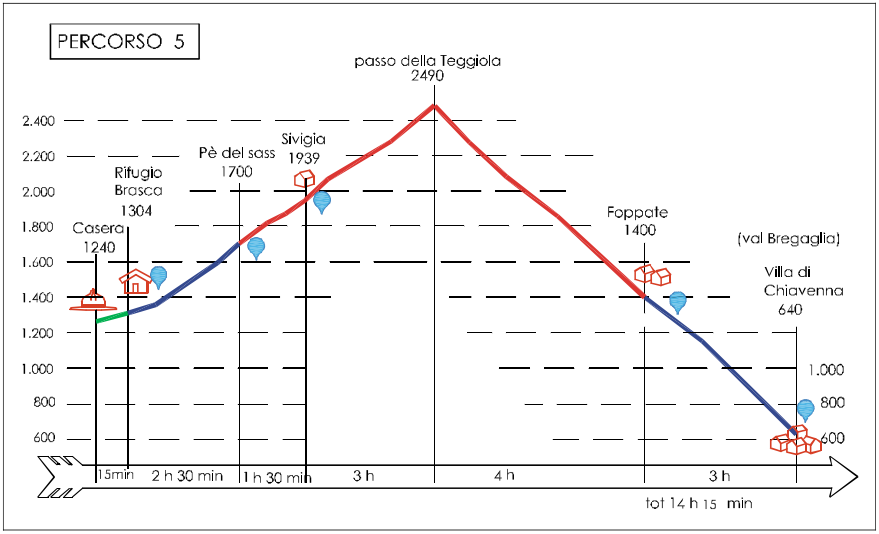
Dislivello: in salita: 1250 m., in discesa: 1850 m. Notevole lo sviluppo orizzontale.

Tempo di percorrenza: 2h30 Casera – Pe del Sass, 1h30 Pe del Sass - Sivigia, 3 h Sivigia – Teggiola, 4h Teggiola - Foppate, 3h Foppate – Villa di Chiavenna.

Possibilità di spezzare l'itinerario bivaccando a Pe del Sass, a Sivigia e a Foppate.

Acqua: fontana al Brasca e a Curvegia, ruscelletti in alta quota (gli animali non pascolano da anni e l'acqua dovrebbe essere pulita), fontanile a Foppate.

Possibilità di Campeggio: A *Pe del Sass,* all'alpe Sivigia e a Foppate è possibile piantare qualche tendina. L'alpe Sivigia è vasta, ma un po' in discesa: NON piantare le tendine sulla piazzola dell'elicottero di soccorso. **Lasciare pulito in tutti i sensi.**



Dalla **Casera** (1240 m.) si procede sulla pista quasi in piano fino al **Rifugio Brasca** (1304 m.). Da qui seguite la pista che prosegue in valle, toccando le baite di **Coéder** (1330 m.) e che termina all'incrocio con il torrente che scende da destra e che è necessario guadare. Quindi il sentiero attraversa un bosco con radure fino a raggiungere, in località **Curvégia**, un rigagnolo sorgivo dalle acque ricche in ferro (1370 m., fontana) da qui parte l'acquedotto che porta l'acqua in valle fino a Codera. Il sentiero prosegue sul fondovalle, inizialmente nel bosco, ma a tratti il cammino si svolge sul letto del fiume, dove è necessario cercare i segnavia bianchi e rossi, mantenendosi sempre sulla sinistra idrografica (attenzione alcune cartine indicano erroneamente un passaggio sull'altra riva), e comunque costeggiando il bosco, per poi ritornare sul sentiero non appena possibile. In uno di questi tratti sul greto del fiume si trova un masso con una scritta a vernice "*Piantone*" e una freccia a sinistra, indica una deviazione che, guadato il fiume, porta ad un enorme e antico albero, un abete bianco secolare, unico in tutto il territorio (dopo il guado oltrepassare una vicina radura e cercare nelle vicinanze sulla destra). L'itinerario per **Sivigia** prosegue diritto lungo il fiume sulla sinistra idrografica verso il fondo valle.

Usciti dal bosco si incontrano arbusti ed il sentiero attraversa zone spesso colpite da slavine i cui resti possono permanere anche fino alla stagione estiva rendendo faticoso il cammino. Oltrepassate la piana successiva in direzione delle belle cascate filiformi che scendono dalla parete destra.

Passate le sponde di un ruscello più consistente di altri, si prosegue verso il fondovalle, raggiungendo la base di alcune pareti strapiombanti: siete a **Pé del Sass**. La traccia si avvicina alla base della parete rocciosa alla vostra destra ed attraversa una gola. Da qui comincia la parte ripida del sentiero; una stupenda gradinata a secco (tratto esposto: prestare attenzione soprattutto in caso di brutto tempo) si inerpica sulla parete giungendo al sommo del **Doss de la Crùs** (la croce è ora scomparsa). Inizia ora un bosco di larici e rododendri, che si risale fino a sbucare nella conca di **Sivigia**. Il sentiero raggiunge e attraversa il torrente; purtroppo l'erosione delle piene ha reso difficoltosa la risalita dell'opposta sponda terrosa. Procedendo con attenzione su terreno franoso, guadagnate il primo pascolo dell'**Alpe Sivigia** e le sue baite diroccate (1920 m.); con un ulteriore passaggio di ruscello sarete alle ultime costruzioni, anch'esse atterrate dal disuso (1939 m.).

Alpe Sivigia

Ai piedi della testata ovest della valle, quella che tramite la Bocchetta della Teggiola immette nella val Casnaggina (confine italo svizzero, strada di antico contrabbando e fuga di partigiani durante la seconda guerra mondiale), si stende l'alpe Sivigia tra 1880 e 1950 metri; è la più remota ma forse la più ricca di pascolo della valle, per il soleggiamento e la ricchezza di acque; stranamente proprietà di una sola famiglia, nelle sue baite, ora distrutte, pascolarono fino a 50 capi; qui trascorse parte della sua giovinezza Romilda Del Prà, la poetessa autodidatta voce dei sentimenti della Valle; animo insieme fiero e delicato; amava lo scoutismo e conobbe le AR; prima della sua morte (2010) volle donare allo scautismo, tramite la Fondazione Baden, la sua quota di proprietà dell'Alpe.

La baita più alta fu scoperchiata nel 1951 da una valanga e l'alpe fu abbandonata completamente pochi anni dopo. Ancor'oggi d'estate, si può notare del ghiaccio dietro la soglia di uno dei ruderi. Esso è provocato dalla corrente gelida (a temperatura costante in ogni stagione) che spira da un pertugio del sottosuolo, *il Sorèl*, meraviglioso fenomeno naturale utilizzato per refrigerare i prodotti d'alpe nella stagione estiva.

La Teggiola vista da Sivigia

Dalle baite di Sivigia attraversate il pianoro verso nord-ovest verso la parte bassa di un largo canalone (il **Caürgum**) che il sentiero risale rapidamente.
Uscite dal canalone sul pendio di destra si continua a salire fino ad un **bivio** (2160 m.): a **sinistra** si prosegue per la Bocchetta della Teggiola (a destra si va al Bivacco Pedroni – Del Prà e al passo Trubinasca). Preso il sentiero a sinistra, si sale a zigzag sul pendio sempre più pietroso e ripido, racchiuso fra due alti speroni rocciosi.
Il percorso giunge a una conca dove si trovano resti di costruzioni utilizzate anni fa dalla guardia di finanza (qui è possibile campeggiare in caso di emergenza trovandosi spesso acqua di fusione) e porta, salendo un ultimo tratto ripido su sfaciumi scivolosi (attenzione!) fino alla **Bocchetta della Teggiola** (2490 m.) posta sul confine italo-svizzero. In alcuni punti è possibile trovare tracce di neve anche in estate.
Scendendo con **molta attenzione** per detriti terrosi scivolosi (sfasciume) o neve (talvolta anche in estate) il ripido canaletto a Nord (attenzione terreno instabile), si seguono i segnali che attraversano pendii di sassi (ganda), ruscelli ed infine boschi, sulla sinistra della valle, fino a sfociare al bell'alpeggio di **Foppate** (1400-1425 m.) dove è possibile campeggiare nella radura con acqua a quota 1500 m. circa sopra l'alpeggio (lasciare pulito!). Da qui si scende agevolmente per boschi e radure, si superano le baite sparse di **Monte del Lago**, quindi per prati si attraversa **Chete** (680 m.) e si raggiunge la strada statale presso **Villa di Chiavenna** (640 m.).

Percorso inverso
Il percorso è fattibile in senso contrario con difficoltà e tempi analoghi. Il tratto finale su sfasciumi è particolarmente faticoso.
Superata **Sivigia**, la parte immediatamente successiva del percorso è ripida ed esposta (prestare molta attenzione in caso di brutto tempo). Discesa la scalinata e giunti a fondo valle (*Pé del Sass*), il sentiero è agevole.

La Teggiola vista da Foppate

Sulla Via dei Contrabbandieri

Per circa un secolo, fino agli anni '60, i giovani della Valle esercitarono l'attività del contrabbando con la Svizzera attraverso la Bocchetta della Teggiola; il trasporto di una bricolla di 30/40 kg di prodotti che in Italia erano soggetti a tassazione (soprattutto tabacchi) rendeva quanto una "mesata" legale. La Guardia di Finanza cercava di contrastare l'attività con un presidio nella casermetta di Bresciadega e questa fu l'unica presenza delle istituzioni in Valle; si era comunque istaurato un modus vivendi pacifico; i militi che dovevano inseguire i valligiani-contrabbandieri incontravano spesso nelle osterie i loro "nemici"; sono gli stessi militi ritratti nelle foto dei campi estivi delle Aquile Randagie durante le messe o gli alzabandiera. Anche loro *SAPEVANO OBBEDIRE*...

4.9 ⑥ CODERA, CII, TRACCIOLINO, PRESSI S. GIORGIO, VAL DEI RATTI, VERCEIA

Percorso piuttosto lungo (16 km da **Codera** a **Verceia**) ma dallo scarso dislivello, con scorci sul paesaggio della valle veramente affascinanti. Possibilità di discesa intermedia via **S. Giorgio**.

Itinerario ben segnalato, che non presenta particolari difficoltà tecniche in condizioni normali. Generalmente sconsigliato da novembre a febbraio a causa del ghiaccio che rende particolarmente insidiosi alcuni passaggi, per i quali sono utili corda e ramponi. Tragitto soggetto anche a frane nei mesi freddi o in occasione di sbalzi di temperatura o di piogge intense; è consigliabile quindi informarsi sulla percorribilità presso la Locanda di Codera o i custodi della Centralina.

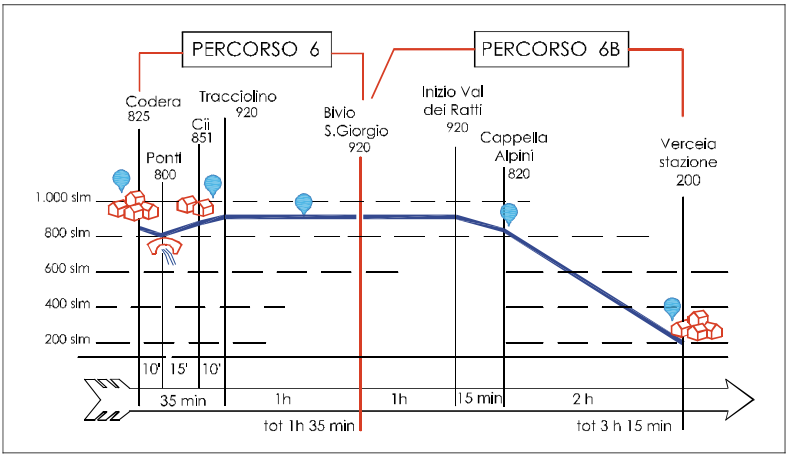
Difficoltà: E

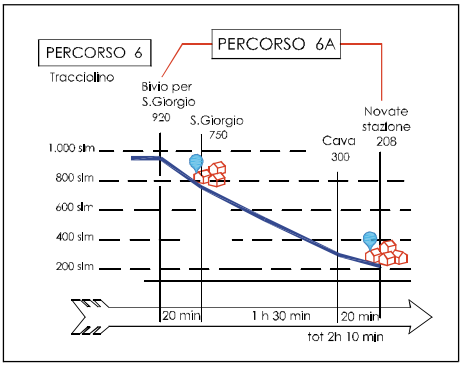
Tempi di percorrenza: 25m Codera – Cii, 1h 10min Cii – bivio per San Giorgio, 1h bivio San Giorgio – incrocio val dei ratti (Casten), 2h 15min incrocio val dei ratti (Casten) - Verceia.

Dislivello: in salita: 100 m. Dislivello in discesa: 700 m.

Acqua: Cii, fontana all'inizio della Val Revelas (circa 1h 30m da Codera), alcuni ruscelli, fontana a S.Giorgio, fontana alla casa dei custodi della diga (Casten), fontana alla Cappella degli Alpini, fontana all'alpe Piazzo.

Possibilità di Campeggio: è possibile campeggiare alla Cappella degli Alpini in val dei Ratti, appena sotto all'incrocio in val dei ratti (Casten).





Si parte dal **sentiero "basso"** che rasenta **l'abitato di Codera**, seguendo le indicazioni "tracciolino" che conducono, con rapida discesa, al **ponte** sul torrente Codera. Dopo averlo attraversato si raggiunge subito la **Val Ladrogno**, valicata da un **secondo ponte**, superato il quale e salita una prima gradinata troviamo un **bivio**, prendendo a **destra** verso **S. Giorgio** e lasciando alla nostra sinistra le indicazioni per il Bivacco Casorate-Sempione.

Attraversato un bosco di castagni, saliamo alle case di **Cii** (m. 851). Proseguendo, il sentiero torna ad inoltrarsi in un bosco più rado e alla fine si congiunge con il **Tracciolino**.

Il Tracciolino

Il Tracciolino, incredibile tracciato, scavato negli anni trenta del secolo scorso, in gran parte nella viva roccia, fra dirupi di impressionante vertigine ed ardite gallerie. Esso aveva la finalità di congiungere, mediante un trenino a scartamento ridotto, le opere idroelettriche della Valle dei Ratti e della Val Codera. Il tracciato, con oltre 12 km di sviluppo esattamente in piano alla quota di 920 metri, congiunge, infatti, la diga della Val Codera, sopra Codera, con la diga Sondel di Moledana, in Valle dei Ratti. Purtroppo il tratto che attraversa la Val Ladrogno (laterale della Val Codera) è franato, impedendo di percorrerlo per intero, ma è possibile aggirare questo passaggio scendendo fino al ponte sul torrente Codera e risalendo dal versante opposto.

Seguendolo verso destra si valica la **Val Grande**, entrando poi in un bel bosco, sul grande dosso di **Cola**. Qui il **Tracciolino** viene tagliato da un sentiero che, percorso in salita, conduce all'abitato di **Cola** (m. 1018), mentre percorso in ripida discesa, e dopo nuova ripida risalita (variante (6c)), porta a **S. Giorgio**. *Ma anche volendo andare a **S. Giorgio** si consiglia di proseguire diritto, in piano, lungo il **Tracciolino**.*

TRACCIOLINO - Dal bivio, proseguendo in piano lungo il **Tracciolino**, ci si inoltra nella profonda **Val Revelas** con un percorso sospeso e tagliato nella roccia fino al fondo della valle da cui si passa sull'altro versante.

Usciti dall'incavo della valle, si giunge ad un bivio, il sentiero di destra che scende in direzione dell'abitato di **S. Giorgio** (il bivio è indicato sul sostegno della ringhiera) da cui si può raggiungere **Novate Mezzola**.

S. Giorgio

S. Giorgio

S.Giorgio è ricordato per avere vittoriosamente combattuto un drago. Si trova in Libia dove un drago usciva periodicamente da un lago ed esigeva un giovane come pasto. Gli abitanti solevano estrarre a sorte a chi toccasse. Un giorno venne il turno della figlia del re, ma S.Giorgio passò di lì al momento giusto per salvare la ragazza e liberare il villaggio dalla maledizione.
Secondo una leggenda locale, il santo passò gli ultimi giorni della sua vita in val Codera presso l'abitato che ora porta il suo nome. Gli abitanti più anziani vi possono mostrare i segni lasciati dagli zoccoli del cavallo quando saltò al di là della valle per andare ad abbeverarsi alla fontana di Avedée. Il santo ed il suo cavallo trovarono sepoltura nel paesino ora ove si trovano "l'avello di S.Giorgio" e "l'avello del cavallo di S.Giorgio".

DISCESA a S. GIORGIO e Novate Mezzola (6A) – Si lascia il **Tracciolino** e si scende piuttosto velocemente sull'abitato di **S. Giorgio**. Si attraversa un bel bosco di betulle, si passa dal cimitero posto sotto un enorme masso, sotto al quale se ne trova un altro con scavato un antico avello d'incerta datazione (tomba preistorica?) e si giunge nel paese di **S. Giorgio**. Si attraversa l'abitato, tenendosi sulla destra, con bel panorama della val Codera. Proseguendo in piano si passa presso una vecchia cava di granito per poi imboccare la mulattiera a gradoni che scende di nuovo verso **Novate Mezzola**.
La variante (6C) tra S. Giorgio e Tracciolino (sotto Cola) via Val Revelas prevede discesa seguita da salita, entrambe ripide: sconsigliato con zaini da route.

VERSO LA VAL DEI RATTI (6B) – Ignorato il bivio per **S. Giorgio**, si attraversano alcune gallerie; dalla 20° (le avete contate?) iniziano i binari dell'originale ferrovia Decauville.
Usciti da una lunga galleria dotata di interruttore a timer per l'illuminazione (ma è più emozionante farla al buio ☺), seguire il Tracciolino verso sinistra (a destra prosegue invece brevemente fino all'inizio del sentiero per Campo), verso l'interno della valle dei Ratti (dal nome della famiglia che possedeva tutti i pascoli). Camminando sempre lungo i binari, si giunge alla casa del custode della diga di Moledana (nei pressi la stazione intermedia della **teleferica** di Frasnedo) e appena dopo ad un incrocio: proseguendo dritto in 10 minuti si raggiunge la spettacolare diga (vale una visita); a sinistra si sale per Frasnedo e i pascoli dell'alta valle dei Ratti (in 10 minuti si può

raggiunge il piccolo e grazioso borgo di **Castèn**), mentre prendendo a destra si giunge in breve alla **Cappella degli Alpini**; qui comincia la strada carrozzabile che scende a **Verceia** e che può essere in larga parte evitata con il sentiero che scende per il bosco tagliando i tornanti e giungendo al paese (200m), dove si trova la stazione ferroviaria.

Percorso Inverso

Questo itinerario è percorribile in senso opposto come salita a **Codera**, sia partendo da **Verceia** (dalla stazione risalire il paese lungo la strada, all'inizio dei tornanti che salgono verso la Val dei Ratti è possibile imboccare il sentiero nel bosco che porta alla Cappella degli Alpini e da qui all'incrocio con il Tracciolino); sia partendo da **Novate Mezzola**, passando da **S. Giorgio** (dalla stazione seguire le indicazioni per la **Val Codera** fino al bivio dove a destra è indicato **S. Giorgio**, la strada termina ad una cava di pietra da cui parte il sentiero).

Dalla **cappella degli alpini** lungo il **Tracciolino**, dopo aver superato le gallerie, **S. Giorgio**, la profonda **Val di Revelas**, e il bivio per **Cola** (a destra) e ancora un ulteriore bivio per **S. Giorgio** (a sinistra), prestare attenzione al successivo bivio a sinistra (indicato su una pietra in corrispondenza di un cartello di metallo) per **Cii** e da qui ai ponti per risalire a **Codera**. In caso lo si mancasse si giunge al punto in cui il **Tracciolino** incrocia la **Val Ladrogno** e qui non è possibile proseguire oltre a causa di una frana, bisogna quindi prendere il sentiero che a sinistra scende ripido verso i ponti (a destra si sale al Bivacco Casorate-Sempione).

Le cave

In valle esistono alcune cave di "San Fedelino", un granito bianco e nero che in passato dava lavoro a diversi *picapreda* (cavatori di pietra). Il nome di questo pregiato granito deriva da quello di una chiesa costruita con questa pietra sulle rive del lago di Novate Mezzola. Sopra Novate Mezzola si incontra una cava salendo verso Codera, ed un'altra salendo verso S. Giorgio.

Codera

Avedee

4.10 ⑦ Verceia, Monte Bassetta, Frasnedo, Casten

Percorso che esplora la montagna che divide la Valtellina e la Val Chiavenna. La vista spazia su entrambe le valli e d'infilata sul lago di Como. Percorso consigliabile per gruppi che non vogliono cimentarsi con percorsi in ambiente di alta montagna. Ottima scelta in caso di condizioni meteorologiche non favorevoli.

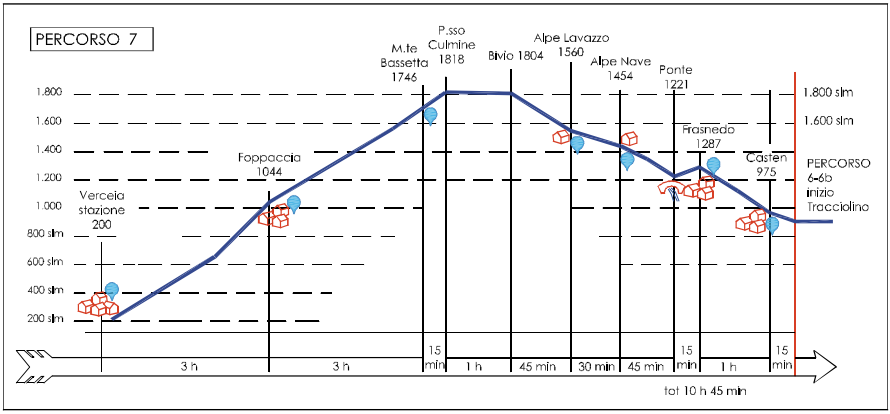
Difficoltà E.

Dislivello totale in salita 1600 m., in discesa 800 m.

Tempo di percorrenza: 3h da Verceia a Foppaccia; 3h da Foppaccia al Monte Bassetta; 2h dal monte Bassetta all'Alpe Lavazzo; 2h 45min dall'Alpe Lavazzo a Casten.

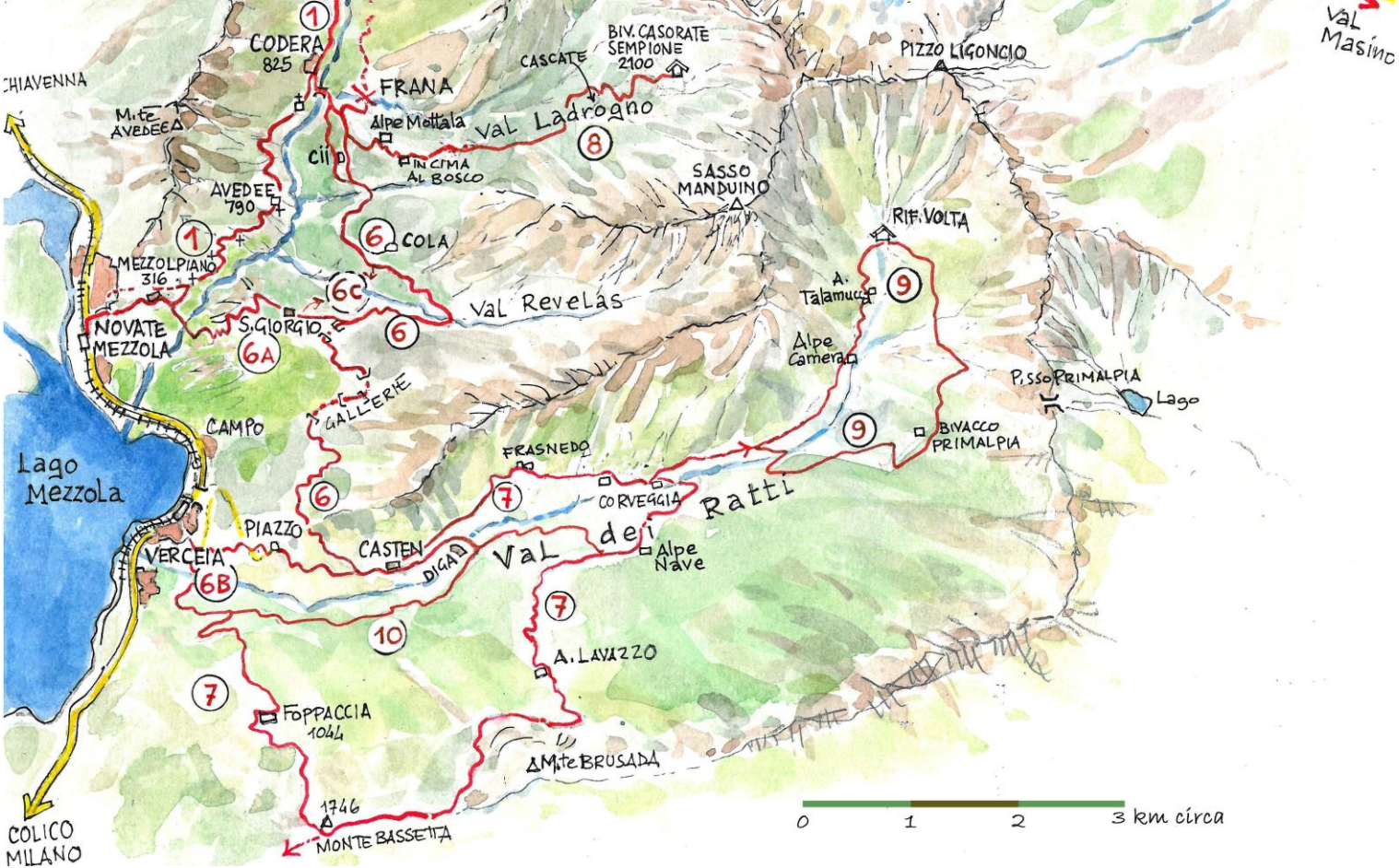
Acqua: a Verceia, a Foppaccia, alla baita in cresta al monte Bassetta, all'alpe Lavazzo, al paese di Frasnedo.

Possibilità di pernottamento: a Foppaccia (rifugio Chianova, apertura su richiesta), sul monte Bassetta, all'Alpe Lavazzo, a Frasnedo (rifugio Frasnedo), alla Cappella degli Alpini. Le tende non possono essere piantate a Frasnedo e a Foppaccia.



Dalla stazione di **Verceia** (200m.) si attraversa la statale col sottopassaggio, si prende via S Francesco in salita e dopo un po' a destra via Papa Giovanni XXIII; si attraversa il torrente e si prende a sinistra per via Comes, salendo fino a giungere a un parcheggio (via Molini). Da lì (cartello indicatore sentiero A1) si prende un sentiero a sinistra, segnato, che pochi metri dopo, in corrispondenza a una fontana, fa un tornante, risale, entra nel bosco e a un successivo incrocio prosegue a sinistra in salita. Si prosegue fino a un punto dove si vedono poco sopra alcuni edifici tipici in pietra (crotti). Li si raggiunge in corrispondenza ad un tornante di una strada, per un sentierino indicato da una freccia sbiadita. Il sentiero segnato (cartello indicatore) risale a destra dei crotti. Lo si percorre in salita continua ma senza troppi strappi o gradini in mezzo al bosco fino alle case di **Foppaccia**, (1044 m.).

N
O
E
S
Val Bregaglia (CHIAVENNA)
SVIZZERA
ITALIA
RIF. SASC FURÀ
BOCCHETTA DELLA TEGGIOLA 2490
PASSO TRUBINASCA
CIME DEL VALLON
SIVIGI 1939
BIV. PEDRONI
PIZZO BADILE
PE DEL SASS 1700
M. GRUF
P.zo PORCELLIZZO
PIZZO DI PRATA
B.tta de la Beleniga
BASE SCOUT
1304 RIF. BRASCA
AVERTA 1956
STOPPADURA
PIAZZO
BRESCIADEGA
CASERA 1260
PASSO DELL'ORO
SALINA
VAL CODERA
BIVACCO VALLI 1920
PIZZI DELL'ORO
CIMA DI LAVINEE
ARNASCA
RIF. OMIO
DIGA
BASE SCOUT LA CENTRALINA
CORTEJ
BAGNI DI MASINO


CHIAVENNA
CODERA
825
FRANA
Mte AVEDEE
Alpe Mottala
IN CIMA AL BOSCO
CASCATE
BIV. CASORATE SEMPIONE
2100
PIZZO LIGONCIO
Val Masino
Val Ladrogno
SASSO MANDUINO
RIF. VOLTA
AVEDEE
790
MEZZOLPIANO
316
COLA
Val Revelas
A. Talamucca
Alpe Camera
NOVATE MEZZOLA
S. GIORGIO
GALLERIE
CAMPO
Lago Mezzola
P.SSO PRIMALPIA
Lago
BIVACCO PRIMALPIA
FRASNEDO
CORVEGGIA
Val dei Ratti
Alpe Nave
PIAZZO
CASTEN
DIGA
VERCEIA
A. LAVAZZO
FOPPACCIA
1044
Mte BRUSADA
1746
MONTE BASSETTA
COLICO
MILANO
0
1
2
3 km circa

Attraversato l'abitato in direzione **Val dei Ratti**, il sentiero prosegue più ripido, sempre ben segnato nel bosco fino a raggiungere, a quota 1600m. circa, la groppa che fa da spartiacque fra Val Chiavenna e Valtellina, che culmina nel **monte Bassetta** (1746 m.). Si percorre la larga groppa con panorama verso la Valtellina (Morbegno), il lago di Como, la val Chiavenna e i monti circostanti, fra cui spiccano Legnone e Sasso Manduino. Si giunge ad una baita (con possibilità di acqua) e si prosegue sempre in leggera salita superando alcuni avvallamenti fino al **passo Culmine** (1818 m.).

Il sentiero prosegue a mezza costa a sinistra con saliscendi sul ripido versante chiavennasco prativo e roccioso del monte **Brusada** sorpassando una croce e giunge nella valletta sopra l'**Alpe Lavazzo**. A un bivio non segnalato (1804 m.) si lascia il sentiero che prosegue in costa, si prende a sinistra e si scende rapidamente fino all'alpe (1560 m.) (tratto segnalato ma non facilmente visibile in salita). Da qui in poi grande disponibilità di acqua.

Dall'Alpe Lavazzo lungo una pista carrozzabile si entra nel bosco tenendo la destra (direzione Val dei Ratti) e si prosegue incontrando successive baite (**Alpe Nave** 1454 m.) in ambiente prativo. Continuando a scendere si giunge al ponticello che attraversa il torrente della **Val dei Ratti** a quota 1220 m. e si risale a **Frasnedo** 1286 m. Da lì si prende il sentiero che scende a Verceia e dopo circa trecento metri di dislivello in discesa si giunge a **Casten** (975 m.) e poco dopo al **Tracciolino**. Attraversandolo e scendendo ulteriormente si giunge alla **Cappella degli Alpini** e da qui si torna a Verceia. *Prendendo invece il Tracciolino sulla destra e seguendolo si percorre al contrario l'itinerario 6/6B e si giunge a* **Codera**.

Cresta del monte Bassetta da cui si diparte, sulla destra, il sentiero che porta a Verceia

Strani alberi tra l'alpe Lavazzo e il ponte sul torrente della val dei Ratti

Percorso Inverso

Occorre fare attenzione per non perdere il sentiero nei seguenti punti:

- dopo il ponte sul torrente della **Val dei Ratti**: si segue la mulattiera che fa alcuni tornanti. Una volta raggiunti degli spettacolari pini isolati bruciati dal fulmine e ricresciuti dai rami laterali si va verso destra. Si segue poi la successione di baite sempre verso destra
- all'**Alpe Lavazzo**: dall'alpe si risale la valletta per prato sulla sinistra del torrente, lo si attraversa dopo poco su traccia di sentiero visibile e poi si prosegue in salita seguendo i segni. Quando il sentiero termina incontrando un altro sentiero si prende verso destra (segni bianco/rossi poco dopo)
- sulla cresta del monte **Bassetta**: una volta superata la baita, sempre seguendo la larga groppa, si passa a destra di un abbeveratoio abbandonato, si continua a scendere e, giunti agli alberi, si presta attenzione sulla destra ad un sentiero (segnato) che scende verso **Verceia** facendo un tornante. Il sentiero anch'esso segnato che prosegue lungo la cresta dovrebbe portare nella direzione di Colico, ma non è stato da noi ancora esplorato.

4.11 ⑧ Codera, In Cima al Bosco, Alpe Ladrogno, Biv. Casorate Sempione

Sentiero lungo, faticoso e impegnativo, percorribile generalmente dalla tarda primavera all'autunno (in assenza di neve), con tratti molto ripidi soprattutto all'inizio e alla fine, non particolarmente tecnico ma che richiede attenzione. Sconsigliato con il buio e in caso di pioggia in quanto alcuni tratti diventano scivolosi. Il percorso è tutto segnato ma non è sempre evidente anche perché poco battuto. Meta di soddisfazione in cima alla selvaggia Val Ladrogno, ai piedi dell'impressionante parete del Pizzo Manduino.

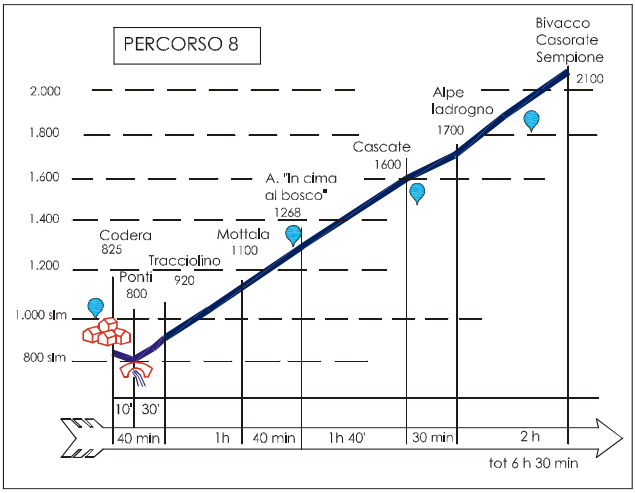
Difficoltà E

Dislivello totale in salita 1300 m., in discesa 20 m.

Tempo di percorrenza 6h 30m

Acqua: alla partenza in a Codera, fontana a In Cima al Bosco, da lì in avanti ruscelli

Possibilità di pernottamento: spazio per tendine a In Cima al Bosco e all'Alpe Ladrogno, 12 posti letto nel Bivacco Casorate Sempione (incustodito, sempre aperto)



Dal paese di Codera (820 m.) si seguono le indicazioni per il Tracciolino (itinerario ⑥) scendendo fino ai 2 ponti (800 m.). Poco dopo la scalinata che segue il secondo ponte, al **bivio**, si prende a **sinistra** seguendo le indicazioni per il Bivacco Casorate Sempione. Inizia qui un sentiero molto ripido che risale nel bosco sul costone laterale della stretta **val Ladrogno**. Dopo una breve ma intensa salita si incrocia il **Tracciolino** (900 m.), che si supera continuando a salire. Proseguendo la salita, sempre ripida, si arriva prima ai ruderi dell'**alpe Mottala**, abbarbicati su una radura, e infine si sbuca all'alpeggio di "**In Cima al Bosco**" (1268 m.), dove si trova una baita recentemente ristrutturata su un balcone panoramico con vista sul lago.

Da qui il sentiero si fa più dolce e si inoltra all'interno della Val Ladrogno costeggiando il fianco orografico sinistro, con alcuni sali-scendi, attraversando alcune vallette laterali (attenzione durante il disgelo e dopo piogge abbondanti), fino a giungere al fondo della valle (1600 m. circa) dove si attraversa il torrente principale (attenzione) sotto ad alcune belle **cascate**. Passati sul versante opposto, si sale nel bosco sempre più rado fino all'**alpe Ladrogno** (1700 m.). Da qui il sentiero si inerpica per un bosco di larici, ove occorre prestare attenzione ai segni.

Usciti dal bosco si procede a destra (evitando la deviazione a sinistra per la Forcola dei Pianei (pericolosa)) e superato un ruscelletto, si risale di nuovo ripidamente piegando poi a sinistra per pascoli e rocce fino a traversare un ghiaione (acqua nei pressi) e raggiungere con un ultima rampa erbosa il rosso bivacco, riparato da un grosso masso. Posto in cime ad un promontorio roccioso, il bivacco offre una splendida vista panoramica sulla valle. Da qui non è possibile andare oltre, in quanto il percorso diventa alpinistico; analogamente è da evitare la deviazione per la Forcola dei Pianei. *Da qui non è possibile andare oltre, in quanto il percorso diventa alpinistico e quindi potenzialmente pericoloso.*

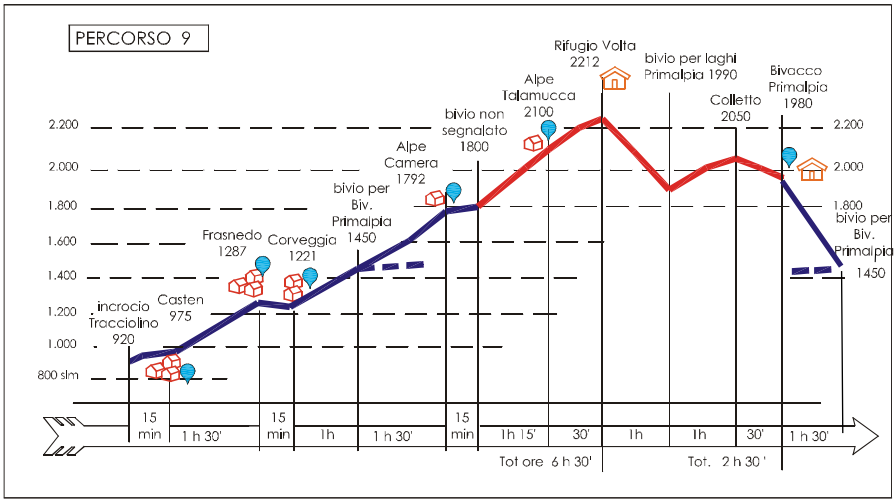
Percorso Inverso.
Il ritorno per la via di salita è una scelta obbligata e non presenta criticità, se non prestare attenzione a non perdere il sentiero nel tratto dal bivacco all'alpe Ladrogno. Attenzione a prevedere un tempo adeguato per il ritorno in quanto la strada è lunga e faticosa anche in discesa, sia per lo sviluppo sia per il dislivello, ed è bene non farsi sorprendere né dal buio né dalla pioggia.

4.12 ⑨ Casten, Frasnedo, Corveggia, Rif. Volta, Bivacco Primalpia

Agevole, ma lungo, sentiero ben segnato che raggiunge la testata della valle dei Ratti sotto al pizzo Ligoncio e al Sasso Manduino in zona remota e poco frequentata. Dal rifugio Volta è possibile traversare al bivacco Primalpia lungo un percorso tecnicamente più impegnativo. Scendendo poi direttamente dal bivacco verso valle si può completare un percorso ad anello. Percorribile dalla tarda primavera all'autunno, di giorno e con meteo stabile.

Difficoltà E fino al rifugio Volta, EE la traversata al bivacco Primalpia, E la discesa diretta dal bivacco.
Dislivello totale in salita 1300m al rifugio Volta; 150m dal bivio per il passo Primalpia al bivacco Primalpia.
Tempo di percorrenza 6h 30m da Casten al rifugio Volta
Acqua: acqua dei torrenti lungo tutto il percorso.
Possibilità di pernottamento: al rifugio Frasnedo (custodito), in tenda all'Alpe Camera, al rifugio Volta e al bivacco Primalpia (incostuditi, per dormire all'interno del rifugio e del bivacco bisogna procurarsi le chiavi a valle).

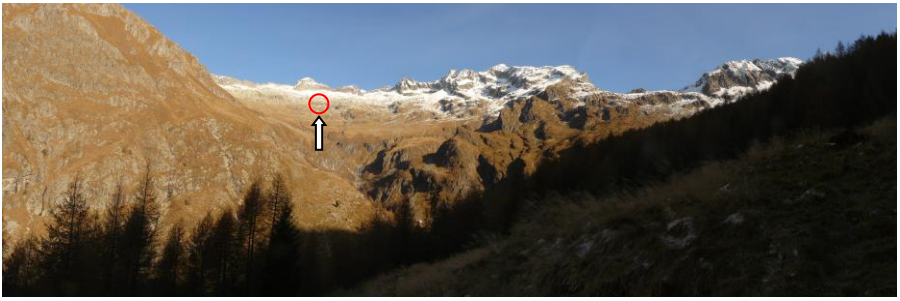
Nel tratto da Casten a Corveggia, questo percorso è sovrapposto al ⑦.



Dall'incrocio fra il **Tracciolino** (920m) e il sentiero che sale da Verceia passando per la cappella degli alpini, si imbocca quest'ultimo in salita verso **Casten** (975m) prima (ignorare il bivio a destra per Corveggia) e si giunge a **Frasnedo** (1287m). Attraversato il paese fino al rifugio omonimo, il sentiero scende leggermente fino a **Corveggia** (1221m) e poco più avanti, dopo aver attraversato il torrente, si trova il bivio a sinistra per il rifugio Volta segnato da alcuni cartelli (proseguendo diritto si va verso l'alpe Nave, percorso ⑦). Dopo aver superato alcune **baite isolate**, e **due cancelli** per impedire agli animali di uscire dai pascoli (richiuderli!), a quota 1450m si incontra un bivio. Si ignora il sentiero di destra che attraversa un ponte e porta direttamente al bivacco Primalpia e si prosegue sempre diritto (a sinistra del torrente, destra orografica). Si raggiunge una **baita**, si prosegue risalendo una groppa erbosa (attenzione a non perdere il sentiero nelle zone erbose, identificare sempre i segni rossi e bianchi) e, dopo numerosi tornanti sul terreno ormai aperto di magro pascolo e roccette, si raggiunge **l'alpe Camera**, un gruppetto di baite a quota 1792m. Il sentiero è qui per poche decine di metri poco visibile: si deve attraversare in piano la spianata erbosa (tipiche foglie larghe) parallelamente al torrente fino a ritrovare la traccia poco più in là. Il sentiero prosegue ora in piano verso la base di una cascata in fondo alla valle, a questo punto è necessario *prestare molta attenzione perché il bivio per il Rifugio Volta si trova sulla sinistra del sentiero, prima di raggiungere la cascata, non è segnato ed è poco visibile.* Si trova dopo aver superato una valletta laterale, in corrispondenza di un dosso erboso su una curva. Il sentiero è segnato dai soliti segni bianchi e rossi e ritorna presto evidente. Si sale all'interno di un canale su gradoni di pietra fino ad arrivare

all'alpe Talamucca (2100m) e da qui con un ultimo sforzo al **Rifugio Volta** (2212). Il rifugio è normalmente chiuso, a parte un piccolo locale che funge da ricovero di emergenza, per le chiavi bisogna rivolgersi a valle. Da qui si può ammirare la testata della valle dominata dal Sasso Manduino e dal Pizzo Ligoncio. Da qui partono anche alcuni sentieri alpinistici di alta quota che sono assolutamente fuori portata per un clan in route.

Nella fotografia della testata della val dei Ratti, la posizione del rifugio Volta è indicato dalla freccia e può essere facilmente visto con un binocolo.



Ripartendo dal rifugio Volta verso il bivacco Primalpia si prende un sentiero segnato in lieve discesa che porta sul lato sinistro (orografico) del circo, superando alcune **baite** e poi scende più ripidamente fino a giungere ad un **bivio** a quota 1900m circa. Qui si ritorna sul proseguimento del sentiero in costa che si era lasciato in salita, a destra si ritorna verso **l'alpe Camera**, mentre a sinistra si prosegue verso i Laghi e il Passo Primalpia e il Bivacco omonimo (**indicazione "laghi"**). Si risale nei pressi del torrente inizialmente per labili tracce e con sbiaditi segnali bianchi e rossi, poi senza nemmeno questo, per circa mezz'ora – tempo molto variabile, visto il tipo di terreno. Superati circa 150m di dislivello, prevalentemente a destra del torrente che si incassa sempre più in una valletta con una paretina di qualche decina di metri sulla destra, si incontra un segno bianco-rosso ben visibile in corrispondenza ad un canalino che risale la parete di destra, su cui spiccano delle catene metalliche (vedi foto dall'alto del canale e foto del passaggio attrezzato). Da qui si raggiunge il **bivacco Primalpia** dal quale si può ridiscendere verso Frasnedo chiudendo l'anello.

Rifugio Volta

Tratto attrezzato

bivacco primalpia

bivio Primalpia – alpe Nave

Discesa dal rifugio Volta – Discesa dal bivacco Primalpia - Percorso Inverso.

La **discesa dal rifugio Volta** non è problematica, né seguendo l'itinerario di salita né effettuando l'anello fino alla base del canale che sale al Primalpia e da qui tornando verso l'**alpe Camera**.

Al contrario l'**attraversamento dal bivacco Primalpia al rifugio Volta** comporta la discesa del tratto attrezzato, che è più complessa della salita, specie con zaini di grosse dimensioni ed è quindi sconsigliabile.

Dal Primalpia conviene tornare seguendo il sentiero che da lì scende direttamente verso valle. Il sentiero scende dapprima attraverso il pascolo fino ad un bivio a quota 1850m circa, in corrispondenza ad un consunto **cartello in legno** (vedi foto). Si ignora il sentiero che a sinistra conduce verso l'alpe Nave (sconsigliabile seguirlo, in alcuni punti la vegetazione lo ha coperto ed è difficile

l’orientamento) e si continua a scendere incontrando un pratone con un grande larice a quota 1650m (portarsi al larice e scendere appena a destra della sua verticale a ritrovare il sentiero che presenta qualche gradino in legno). Si scende nel bosco fino a raggiungere una baita in prossimità del fondo valle, dove si attraversa il torrente su un ponte e si risale brevemente fino a ritrovare il sentiero che sale da Frasnedo (1450m).

Possibili varianti.

Da Casten è possibile prendere il sentiero diretto per Corveggia (cartello), che si segue stando sempre a sinistra del torrente (destra orografica) fino al termine, dove, appena dopo una fontana in corrispondenza a due baite, si congiunge con il sentiero proveniente da Frasnedo che prosegue verso il ponte che porta all'alpe Nave (itinerario ⑦). Si evita in questo modo di salire a Frasnedo, ma si perde quota inizialmente per scendere da Casten al fondo valle.

Alternativamente, si segue il Tracciolino fino al suo termine, in corrispondenza alla diga della Moledana, la si attraversa sul camminamento al suo colmo, si prende il sentiero che prima punta verso Verceia, in salita, poi fa un tornante verso sinistra in corrispondenza al crocicchio dove giunge il sentiero da Verceia e un altro dall'alpe Foppaccia. Si prosegue sul sentiero fino alle case della Moledana, si ridiscende con qualche tornante fino ad un ponticello oltre il quale si ritrova il percorso precedente (prendere a destra). Questa alternativa è consigliabile per la minore pendenza e per motivi paesaggistici (la forra a valle della diga merita un’attenta osservazione). Il tempo di percorrenza è il medesimo.

Per chi volesse invece progettare una route più lunga, è possibile salire ai laghi e al passo Primalpia e da qui scendere nella Valle di Spluga (laterale della Val Masino, da non confondere con la più nota Valle Spluga o Val S.Giacomo che da Chiavenna sale al Passo Spluga).

Salendo a Codera ①

una sosta
a
Sura Doo

4.13 ⑩ Verceia, Crotti di Sceglio, Diga Moledana, Alpe Nave, Alpe Lavazzo

Sentiero che consente di collegare fra loro e con il fondovalle i percorsi ⑥ e ⑦. L'esposizione a Nord e la presenza di un fitto bosco rendono questo tragitto consigliabile per portarsi in quota nei giorni più caldi: ad esempio partendo ad un orario rilassato da Verceia (ore 9:00) è possibile giungere a quota Tracciolino (m. 900) in totale ombra. Il sentiero è ottimamente segnato nella prima parte, diviene invece meno evidente dopo la deviazione per la diga. L'imbocco dall'alpe Nave non è segnalato e non è evidente. Acqua ben disponibile.

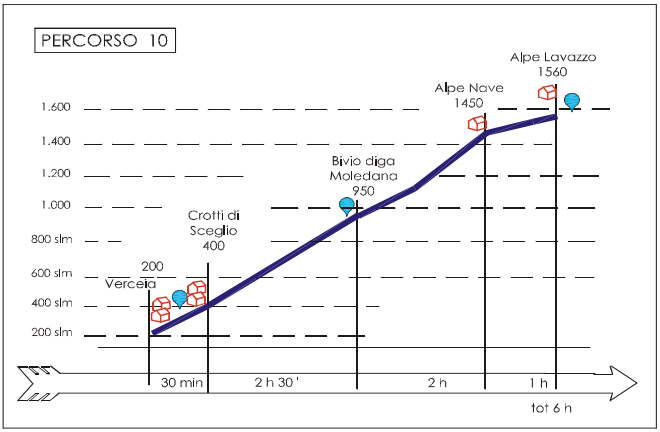
Difficoltà E fino alla diga della Moledana, qui E, ma non segnato. E dall'alpe Nave

Dislivello totale in salita 1300 m.

Tempo di percorrenza 6h

Acqua: lungo tutto il percorso, salvo dalla Moledana all'alpe Nave

Possibilità di pernottamento: Alpe Lavazzo; Cappella degli Alpini (deviando alla diga e proseguendo sul Tracciolino.



Partendo da Verceia (220 m.) si segue il percorso ⑦ fino sotto i Crotti di Sceglio (400 m.), ma si prosegue sul sentiero segnato senza raggiungerli. Poco dopo il sentiero si fa molto largo. Si risale con pendenza moderata alla sinistra orografica della val dei Ratti, fino a superare una galleria paramassi in corrispondenza di una frana, si superano due vallette laterali (bella cascatella), si lascia a destra un sentiero per Foppaccia (600 m.), si sale ancora un po' più ripidamente e si giunge ad un crocicchio segnato (950 m). A sinistra un bel sentiero scende alla diga della Moledana (da qui, attraversandola, si imbocca il Tracciolino in direzione Codera, lungo l'itinerario ⑥), a destra un altro sentiero porta a Foppaccia. Proseguendo dritti, dopo una cinquantina di metri si giunge ad un altro bivio, segnato. Si prende a destra, in direzione Alpe Nave - Alpe

Lavazzo. Il sentiero sale fino ad un primo baitello con fontana, dietro alla quale si vedono sullo sfondo alcune case (ultima acqua fino all'alpe Lavazzo). Raggiunta la baita più in alto, si prende il sentiero che per pochi metri punta a destra, poi a sinistra segue il limitare del prato fino a infilarsi nel bosco (vedi foto).

Si segue con attenzione il sentiero, ai pochi bivi si segue la traccia più segnata, si fanno infine due traversi, il primo verso destra (direzione Verceia), il secondo a sinistra, fino a giungere ad un bel prato che taglia una quinta di abeti e larici, in cima al quale si trovano due baitelli (1450 m.), che sono i più bassi della pratosa alpe Nave. Si risale alle baite più in alto fino a giungere alla stradina che porta a destra all'alpe Lavazzo.

Percorso Inverso.

Nessun problema particolare, basta prestare attenzione all'alpe Nave, dove per imboccare il sentiero verso valle occorre portarsi ai due baitelli al limitare inferiore dell'Alpe (si veda la fotografia). Da lì parte un prato in lieve discesa, stretto e lungo, in direzione lago di Como. Seguendolo, dopo poche decine di metri si materializza la traccia del sentiero.

5 ESEMPI DI ROUTE

Le route si possono organizzare combinando alcuni dei percorsi descritti precedentemente. Nel seguito trovi alcuni esempi percorribili anche al contrario.
Si raccomanda a tutti i gruppi che intendono organizzare una route in val Codera di prevedere una mezza giornata stanziale (non di più) presso la Centralina e/o la Casera da dedicare al servizio. Le occasioni per rendersi utili non mancano mai e a tutti viene chiesto un contributo nei lavori a favore della valle, delle basi scout o dei valligiani.

5.1 ROUTE 1 – VAL CODERA E TRACCIOLINO

Percorso base, accessibile anche a inizio stagione perché si ferma sotto i 2000 m., generalmente alla portata di ogni clan.
1° notte si dorme a Colico;
2° giorno si raggiunge Novate Mezzola e si sale a Codera, Centralina;
3° giorno si sale a Casera;
4° giorno si sale al bivacco Valli;
5° giorno si ritorna in Casera (o in Centralina);
6° giorno si scende a valle passando per il Tracciolino, si scende a Novate Mezzola via S. Giorgio o a Verceia via Casten (possibilità campeggio alla Cappella degli Alpini).

I più allenati possono raggruppare alcuni tratti in un'unica giornata. Ad esempio Novate Mezzola-Codera-Centralina-Casera, oppure Centralina-Casera-Valli.
E' possibile allungare il percorso visitando anche gli altri pascoli alti della valle (Averta, Sivigia), tutti raggiungibili dalla Casera. Oppure da Casten si può risalire in Val dei Ratti, verso il rifugio Volta o il passo Primalpia, da dove scendere nella bassa Val Masino.

5.2 ROUTE 2 – PASSO DELL'ORO

Percorso classico, percorribile in genere da giugno a settembre a seconda delle condizioni del passo, richiede un minimo di confidenza con l'alta montagna.
1° notte si dorme a Colico;
2° giorno si raggiunge Novate Mezzola e si sale a Codera, Centralina;
3° giorno si sale a Casera;
4° giorno si sale all'alpe Averta;
5° giorno si sale al passo dell'Oro e si scende al Rifugio Omio;
6° giorno si scende ai Bagni di Masino (campeggio) da dove si prendono i mezzi pubblici.

I più allenati possono raggruppare alcuni tratti in un'unica giornata. Ad esempio Novate Mezzola-Codera-Centralina-Casera, oppure Casera-Averta-Rifugio Omio.
E' possibile proseguire la route risalendo la val Porcellizzo verso il Rifugio Gianetti, oppure, discesi a San Martino Val Masino, spingersi in Val di Mello. Scendendo ancora la Val Masino fino a Cataeggio è possibile prendere il sentiero Roma che risale fino al passo Primalpia e da qui scendere in Val dei Ratti fino a Verceia, (percorso circolare).

5.3 Route 3 – Bocchetta della Teggiola

Percorso classico, percorribile in genere da giugno a settembre a seconda delle condizioni del passo, richiede un minimo di confidenza con l'alta montagna, un po' più lungo e selvaggio del precedente.
1° notte si dorme a Colico;
2° giorno si raggiunge Novate Mezzola e si sale a Codera, Centralina;
3° giorno si sale a Casera;
4° giorno si sale a Pe del Sass o all'alpe Sivigia;
5° giorno si sale alla bocchetta della Teggiola e si scende all'alpeggio di Foppate;
6° si scende a Villa di Chiavenna; da qui si possono prendere i mezzi pubblici.

I più allenati possono raggruppare alcuni tratti in un'unica giornata. Ad esempio Novate Mezzola-Codera-Centralina-Casera, oppure Centralina-Casera-Sivigia
Si può allungare il percorso risalendo il versante opposto della Val Bregaglia verso Savogno oppure verso il passo del Trubine e oltre.

5.4 Route 4 – Alpe Lavazzo - Foppaccia

1° notte si dorme a Colico;
2° giorno si raggiunge Novate Mezzola e si sale a Codera, Centralina;
3° giorno da Centralina a Cappella degli Alpini;
4° giorno da Cappella degli Alpini a Alpe Lavazzo;
5° giorno da Alpe Lavazzo si sale al monte Bassetta e da qui si scende a Foppaccia;
6° giorno da Foppaccia a Verceia dove si può prendere il treno.

Si può percorrere anche in senso contrario, partendo da Verceia e lasciando Codera e la Centralina come ultima tappa.

5.5 Route 5 – Rifugio Volta

1° notte si dorme a Colico;
2° giorno si raggiunge Novate Mezzola e si sale a Codera, Centralina;
3° giorno da Centralina a Cappella degli Alpini (o a Frasnedo, notte nel rifugio);
4° giorno da Cappella degli Alpini o da Frasnedo a Alpe Camera;
5° giorno da Alpe Camera si sale al Rif. Volta poi si traversa al Bivacco Primalpia;
6° giorno dal Bivacco Primalpia a Verceia (tramite itinerari ⑥ o ⑩) dove si può prendere il treno.

6 Hike individuali

I divieti di campeggio e le caratteristiche del territorio della valle (altitudine, isolamento, zone rocciose, scarse possibilità di percorsi brevi e facili ad anello, ecc.) sconsigliano di programmare hike individuali o a coppie con pernottamento. Diverse aree si prestano bene invece ad hike giornalieri, come i vari percorsi di discesa da Codera (la mulattiera principale verso Novate, Tracciolino - S. Giorgio, Tracciolino - Verceia), oppure gli itinerari che si diramano dalla zona Casera - Rifugio Brasca (Arnasca, Averta, Sivigia).

7 Segni scout in valle

Dall'inizio della frequentazione scout in Valle (Aquile Randagie, 1939) molti sono i segni lasciati, tracce discrete, memorie a volte di persone transitate verso i pascoli del Cielo.
Di mons. Andrea Ghetti (l'Aquila Randagia "Baden", 1912-1980) innamorato della Valle e dei Valligiani tanto da essere chiamato "il Vescovo di Codera", esistono lapidi commemorative sulla recinzione del Cimitero di Codera e sulla chiesetta di Bresciadega; ma la sua foto in divisa scout si trova in molte case dei valligiani.
Due croci ricordano scout morti in attività: Giuseppe Brumat C.Sq. di Monza volato una notte del '77 in un dirupo al Mutt e Luca Garofalo rover fiorentino scivolato nel fiume sotto Avedée; ci ammoniscono sulla prudenza che sempre deve guidarci anche nelle montagne "facili".
Davanti alla Capanna Brasca c'è una stele con l'effigie di S.Paolo posata dagli scout del Milano 1 negli anni 50.
La balaustra della chiesa di Codera è decorata con gigli scout marmorei.
Il segno più evidente della presenza scout è la Centralina; sopra la porta vi è una lapide con quattro aquile in volo che ricorda gli scouts clandestini a cui è dedicata la Base.

8 NOTIZIE PRATICHE

Sia in Val Codera che in Val dei Ratti NON esistono negozi e bisogna perciò approvvigionarsi prima di partire nei paesi vicini (Novate Mezzola, Verceia, S.Martino Val Masino, Villa di Chiavenna). Alcuni prodotti potrebbero non essere facilmente reperibili (ad es. bombolette camping gas). Nelle due valli ci sono alcuni Rifugi che offrono pasti a pagamento e talvolta presso qualche contadino è reperibile qualche prodotto tipico.

L'acqua è invece disponibile in abbondanza: lungo il sentiero principale della Val Codera fino al rifugio Brasca vi sono fontane collegate all'acquedotto di valle, in Val dei Ratti si trovano fontane lungo i sentieri principali fino a Frasnedo e Foppaccia, oltre vi sono numerosi ruscelli e fonti potabili, in particolare in corrispondenza degli alpeggi di alta quota che sono i "posti tappa" più utilizzati nelle route. **Le vasche delle fonti**, in quanto servono da abbeveratoio per il bestiame, devono essere lasciate pulite e **non devono essere utilizzate per lavare** gavette e indumenti con o senza detersivo o sapone.

Rifugi e Bivacchi

Rifugi con servizio di pernottamento e di pasti caldi generalmente aperti da giugno a settembre; per pernottamento si consiglia prenotare in anticipo; (dati aggiornati marzo 2012):

in Val Codera

- Locanda Risorgimento (Codera) Associazione Amici della Val Codera 0343 62037, 338 1865169 www.rifugiocodera.it www.valcodera.com
- Osteria alpina (Codera) Ass. Amici della Val Codera 0343 62037, 338 1865169 www.valcodera.com
- Rifugio Bresciadega (Tarcisio e Marisa Nonini) 0343 44499, 335 8204867, 331 5676939 www.rifugiobresciadega.it
- Rifugio Brasca (CAI Milano) 0343 62075, 339 7176620 www.rifugiobrasca.it

In Val Masino:

- Rifugio Omio (CAI SEM) 0342 612849, 0342 640020 www.rifugioomio.it
- Rifugio Gianetti (CAI Milano) 0342 645161.
- Camping Lo Scoiattolo ai Bagni di Masino (www.campingloscoiattolo.it)

In Val dei Ratti:

- Rifugio Frasnedo 333 6266504, 331 9714350, 338 4469448 www.rifugiofrasnedo.it

Vi sono inoltre bivacchi non custoditi e sempre aperti da utilizzare in caso di emergenza: in Val Codera i bivacchi Valli, Pedroni-Del Prà e Casorate Sempione che offrono circa una decina di posti letto ciascuno.

Altri punti d'appoggio sono alcuni rifugi normalmente chiusi, che possono essere utilizzati in autonomia solo su autorizzazione dei proprietari o dei gestori, che generalmente abitano nei paesi di fondovalle: è importante ricordare che in questi casi bisogna preventivamente accordarsi e organizzarsi per il ritiro, la restituzione delle chiavi e il pagamento della tariffa stabilita. Essi si trovano in Val dei Ratti e sono:
il **Rifugio Volta** (CAI Como) Fam. Oregioni 0343 39641, 320 4323919 a Verceia
Il **Rifugio Chianova** (Consorzio Alpe Foppaccia) Bruno Benaglio 0343 39015, 0343 44342 a Verceia
Il **Bivacco Primalpia** (CAI Novate Mezzola) 0343 44214 a Novate

Guida alpina, Gualtiero (Teo) Colzada, 333 2640782

I **cellulari** di tutti gli operatori funzionano abbastanza bene fino a Codera, da lì fino al Rifugio Brasca prende solo TIM. In alcune zone della valle nessun cellulare ha campo. Allo stesso modo in Val dei Ratti i cellulari funzionano abbastanza bene fino a Frasnedo e a Foppaccia, più avanti il segnale si riduce fino a scomparire.

In caso di necessità il **soccorso** è assicurato dal servizio 118 che, se necessario, con la luce del sole può intervenire in elicottero (a seguito dell'adeguamento europeo il numero diventerà 112 in data non ancora specificata). Ovviamente non abusarne…

S. Messe
In valle non c'è regolare servizio religioso. In estate la s. Messa è talvolta celebrata da sacerdoti in vacanza o da assistenti scout in route con i propri clan/fuochi. *I gruppi che hanno con sé un assistente sono pregati di segnalarlo in anticipo e, se possibile, rendersi disponibili per celebrare la s. Messa festiva.* Gli orari delle messe a Novate Mezzola sono: Sabato h. 18.00, Domenica h. 8.00 e h. 10.00.

I rifiuti devono essere portati con sé fino al successivo centro abitato, senza abbandonarli o nasconderli, in particolare vetro e latta, che possono anche essere un pericolo per gli animali.

I **servizi igienici** si trovano nel paese di Codera, sotto la Locanda, e presso le basi scout; ma al di fuori di queste è necessario prestare attenzione ad evitare di lasciare escrementi, carta igienica, fazzoletti e assorbenti in bella vista (una pala pieghevole per ogni gruppo è raccomandata). Gli alpeggi, le baite e i ricoveri per il bestiame, anche se sembrano abbandonati, non devono MAI essere usati come latrine.

Residenze a basso prezzo nella zona
In val Chiavenna:

- Ostello Deserto, Chiavenna, Via al Deserto, 2 – 23022 Chiavenna SO. cell. 331 7492468, www.nisida.coop, deserto@nisida.coop

9 Come faccio lo zaino? Come mi preparo? Come affronto la route?

Come già detto, non esiste nessun negozio e quindi occorre portarsi tutto sulle proprie spalle, cibo compreso. E' quindi un'ottima occasione per sperimentare il concetto di essenzialità, ma prestando attenzione ad alimentarsi in modo sufficiente ed equilibrato: in montagna si consuma molto ed è importante avere le energie sufficienti non solo per affrontare la fatica, ma anche per mantenere la lucidità e la serenità necessarie per vivere un'esperienza gratificante e non un corso di sopravvivenza.

In Val Codera si inizia a camminare a bassa quota, dove fa molto caldo, ma si arriva poi a pascoli e valichi d'alta quota, dove anche d'estate può fare molto freddo e talvolta nevicare. I sentieri suggeriti in questa guida non richiedono particolari attrezzature tecniche (che sono invece necessari per altri itinerari in valle, ma assolutamente sconsigliati ad un clan in route). Tuttavia molta attenzione deve essere posta all'equipaggiamento di base:

- Gli scarponi devono essere impermeabili, con suola ben scolpita, robusti e in buone condizioni e non calzati per la prima volta.
- Sono obbligatori maglione, giacca a vento e poncho impermeabile.
- Lo zaino deve essere comodo da portare, stabile e in ordine, con fascia lombare, sufficientemente capiente da poter contenere al suo interno tutto il necessario; evitare carichi esterni penzolanti ed altri zainetti, borse, ecc., che ingombrano e sbilanciano rendendo più faticoso il cammino e diventano pericolosi in caso di caduta.
- tenda da route impermeabile: in tutte le stagioni può piovere per giorni e altri tipi di tende leggere e non impermeabili sono assolutamente sconsigliate.
- un accessorio che può essere molto utile sono i bastoncini, fortemente consigliati soprattutto a chi ha problemi di ginocchia, ma utili per tutti.

Qualche baldo giovane può forse portare anche uno zaino da 25 kg, ma non pochi si trovano già in difficoltà con uno zaino di 15 kg che deve comprendere vestiario (prevedere possibilità di freddo e brutto tempo), tenda, materiale per le attività e cibo. Non caricatevi al massimo: prevedete di dover aiutare qualcun altro.

il cibo deve bastare per più giorni, quindi è fondamentale un'accurata scelta degli alimenti, che siano sostanziosi ma leggeri, riducendo al massimo gli imballaggi (e così anche i rifiuti che vanno riportati a valle).

Nello stabilire i percorsi prevedete di camminare nelle ore più fresche della giornata.

I clan che hanno già sperimentato route di cammino in montagna sanno certamente come organizzarsi: per gli altri è indispensabile scoprire le proprie capacità e limiti in anticipo organizzando almeno un paio di uscite di cammino in montagna durante la

primavera. Solo dopo queste esperienze saprete dire se i tempi di percorrenza indicati in questo opuscolo sono adatti al vostro gruppo o se dovete adattarli opportunamente.
Un aspetto fondamentale della preparazione di una route è ovviamente la scelta dell'itinerario e delle varie tappe.
Sicuramente una buona norma è dosare gli sforzi, in modo da abituarsi gradualmente. Per questo è anche importante la continuità, cioè camminare un po' tutti i giorni, anche per assaporare lo spirito del viandante che ogni sera monta la tenda per smontarla il giorno successivo. In Val Codera questo permette anche di lasciare il posto a chi arriverà il giorno dopo. Nelle basi scout, d'estate, è possibile restare una sola notte per volta.

E' importante che tutto il gruppo conosca l'itinerario previsto, non solo i capi o la pattuglia logistica, che si siano studiate la cartina e la descrizione di ogni tappa. E' fondamentale poi che sia chiaro a tutti che in montagna ci sono alcune regole da rispettare per la sicurezza di tutti, ad esempio l'importanza di alzarsi presto (fra le 6 e le 7), prepararsi rapidamente e mettersi in marcia di buon'ora (non oltre le 8), in modo da evitare le ore più calde e avere più ore di luce davanti in caso di imprevisti. Per lo stesso motivo è sconsigliabile fermarsi a cucinare un pasto completo quando si hanno davanti ancora delle ore di cammino: meglio un rapido spuntino energetico e gustarsi la cena dopo aver montato le tende.
Vi ricordiamo di rimanere sui sentieri segnalati e non avventurarvi "a vista" per boschi e pascoli perché il territorio è molto accidentato e dirupato e potete incorrere in incidenti anche gravi.
Le zone più remote, come l'alta valle, sono solitarie e poco frequentate: al fascino di un ambiente grandioso e incontaminato si deve unire la necessaria attenzione a saper affrontare al meglio eventuali inconvenienti (infortuni, maltempo, ecc.).
Portate con voi il necessario per il primo soccorso.
In caso di maltempo cercate riparo in zone sicure, lontane da corsi d'acqua e da pareti rocciose. Durante i temporali evitate alberi isolati e tenete lontani oggetti metallici appuntiti (come i bastoncini), che possono attirare i fulmini. Se trovate ricoveri d'alpeggio aperti, usateli pure come riparo e lasciateli poi come li avete trovati, senza sporcare e senza lasciare ne portare via **nulla**!

Per quanto accurata possa essere la preparazione, rimarranno sempre fattori imprevedibili, in particolare le condizioni meteorologiche, le condizioni del percorso e le condizioni dei partecipanti. Tenete sotto costante controllo queste tre variabili e siate pronti all'occorrenza a modificare il programma stabilito, magari avendo già previsto possibili varianti, vie di fuga o posti di riparo in caso di condizioni avverse.

10 Organizza la tua Cambusa Itinerante

"Mangiare e amare, cantare e digerire: questi sono in verità i quattro atti di questa opera buffa che si chiama vita, e che svanisce come la schiuma di una bottiglia di champagne"

Gioacchino Rossini

Camminare in alta montagna con uno zaino troppo pesante può costituire un problema anche per i più vigorosi e allenati.

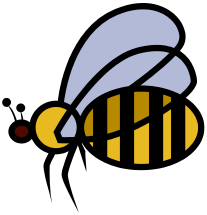
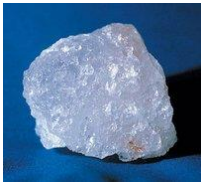
Una route di 3, 5 o 7 giorni in territori poco abitati, raggiungibili solo a piedi o in elicottero, pone come primo e fondamentale problema quello del cibo, che deve essere nutriente e il meno ingombrante/inquinante possibile. In seconda battuta viene l'igiene del corpo, fonte di benessere personale e di relazioni gradevoli con il prossimo (compagni di tenda, persone che incontriamo lungo il cammino, ecc.). La gestione dell'immondizia della Centralina e della Casera ci dimostra ogni anno che produciamo troppi rifiuti (spesso non differenziabili) e che appesantiamo i nostri zaini con benefit fasulli e ingombranti.

Vi proponiamo di seguito una tabella con qualche idea sperimentata, a cui potete aggiungere le vostre, ricorrendo alla creatività che nasce dall'essenzialità.

COSA SÍ	**COSA NO**
Te' (è ottimo sia per la colazione sia per reintegrare i liquidi persi sudando, e non pesa).	**Latte** (troppo pesante e ingombrante da portare, a meno di non trovare chi ve lo vende fresco) e **caffè** (la moka pesa e ingombra, piuttosto portatevi le bustine di caffè solubile).
Marmellate in porzioni singole (tipo quelle che danno in albergo per la prima colazione, liberate da inutili involucri in cartone e plastica); **sughi** in tetrapack.	**Scatolette di mais** (**poco nutriente**, "noioso e triste", oltre che probabilmente OGM, qualora foste contrari a questo tipo di prodotto).

COSA SÍ	COSA NO
Scatolame (tonno o carne, fagioli, piselli, cornetti) **con parsimonia** (pesano, ma sono proteici); alcuni prodotti sono disponibili in cartone. **Lardo sottovuoto** (è energetico, ne basta poco per condire al posto dell'olio o del burro ed è molto gustoso), in confezioni piccole però perché una volta aperto non è più sottovuoto. 	**Barattoli e bottiglie di vetro** (marmellate, sughi, olio, ecc.): pesano e possono facilmente rompersi, terribile se ciò accade all'interno dello zaino.
Verdure resistenti al trasporto in zaino e al calore (carote e patate piccole, zucchine). 	**Verdure "molli"** (pomodori e affini), ma in genere evitate di portare verdure in confezioni di polistirolo o plastica.
Cous-cous precotto (con 500 gr si mangia in 4 ed è pronto in 10 minuti al massimo). **Tortellini secchi** (ripieni di carne o di verdure. Possono essere consumati asciutti con il sugo o in brodo). 	**Spaghetti e pasta corta** (si possono prevedere, per evitare gravi crisi di astinenza, solo per un pasto da cucinarsi in locations ottimali).

COSA SÍ	COSA NO
Buste "artigianali" di primi: vanno confezionate prima della route, mescolando riso parboiled, cipolla secca, dado in polvere, zafferano e erbe. Per 500 cc di brodo occorre un cucchiaino da tè di dado in polvere. La cottura è più lenta rispetto a quella delle classiche buste precotte, ma il risultato è sicuramente più sano e essenziale. Usate i classici sacchetti per la conservazione di alimenti da surgelare, meglio se doppi, per evitare i guai dell'umidità.	**Buste di primi precotti** (sono piuttosto costose e le loro **confezioni** non sono riciclabili).
Pane pugliese (meglio intero e tagliato al momento, se vogliamo mantenerne il più a lungo possibile la freschezza).	**Pan carré** e affini (puzza di alcool ed è meno nutriente).
Frutta secca (molto energetica e molto leggera da trasportare). Vanno bene anche mele e arance, solo che pesano molto di più e tendono a marcire.	Frutta fresca come **pesche, albicocche, pere, prugne** e affini.

COSA SÍ	COSA NO
Miele (si può trovare in comode confezioni di plastica con pratico beccuccio dosatore, anch'esso riutilizzabili più volte): è un cibo altamente energetico e nutriente, indispensabile al buon funzionamento di muscoli e cervello. Può essere utilizzato per dolcificare tè, caffè, tisane, latte, ecc. o per gustose merende con il pane. 	**Zucchero:** sia sciolto che in zollette si sbriciola e si "marmorizza" per l'umidità. Pesa. 
Aglio, cipolla e miscele di erbe liofilizzati ("sicuri" nelle loro confezioni di vetro o plastica che possono essere riempite e riutilizzate più volte).	**Aglio, cipolla e aromi freschi** (si deteriorano in poco tempo).

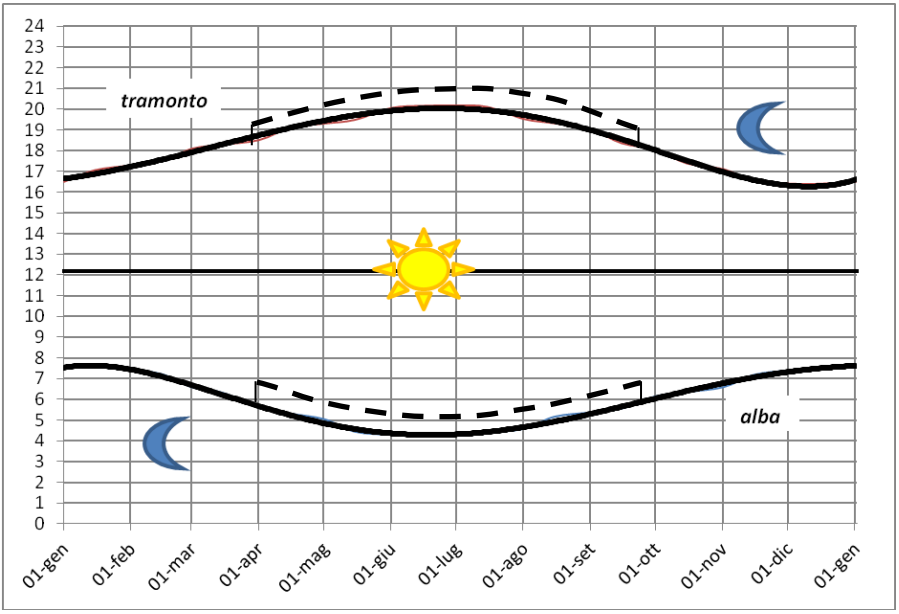
Il cuciniere di squadriglia (canzone scout)
… Sono io il cuciniere di squadriglia.
E il ragù, e il ragù, / fallo tu, fallo tu:
…mescolando viene fuor una poltiglia…
…così col mio risotto / oltre la colazion
io posso cementare / insieme anche i matton
…

COSA SÍ	COSA NO
Sapone di Marsiglia grattugiato a scaglie e conservato in sacchetto di plastica a tenuta (tipo quelli che si usano in barca): lava divinamente tutto il corpo (capelli compresi), idratandolo, e la vostra biancheria. Ne basta un piccola manciata per molto lavaggio.	**Flaconi di plastica** con shampoo, dopo shampoo,bagno schiuma e deodorante (già sono 4 oggetti in più da stivare nello zaino. Pesano e inquinano).
Pagliette preinsaponate da usare più volte con poca acqua scaldata nella gavetta, oppure **detersivo biodegradabile liquido** da conservarsi nelle boccette tipo campione di shampoo o gadget da albergo. Ne basta una ogni 3 persone.	**Flacone con detersivo liquido per i piatti** (pesa come un coniglio morto e non lo si può nemmeno mangiare).
In alternativa ai classici **fornelli a gas** le cui bombole sono grosse e pesanti, provate a considerare i **fornelletti a méta** pratici, leggeri, piccoli, ma con combustibile più costoso. Ci sono anche i **fornelli ad alcool**, ma attenzione al trasporto del combustibile.	

11 GIORNO E NOTTE

Molti dei percorsi indicati hanno dei tratti da percorrere solamente con la luce del sole perché diventano pericolosi al buio. Per questo motivo nel grafico sottostante si riportano le ore di alba e tramonto (approssimative) nelle diverse stagioni.

Solo gli itinerari più facili possono essere percorsi anche con il chiaro di luna, nei giorni di luna piena, che possiamo individuare consultando un calendario che indichi le fasi lunari, poiché il plenilunio varia di mese in mese. Osservato il moto della luna in una notte, la notte successiva essa farà più o meno lo stesso percorso con circa un'ora di ritardo. Tuttavia nei boschi o nelle gole la luce della luna potrebbe essere insufficiente. Ricordatevi che se siete in difficoltà al buio neanche l'elicottero di soccorso può aiutarvi perché può volare solo con la luce!



Alba e tramonto in val Codera (la curva tratteggiata vale per l'ora legale).

12 NORME DI COMPORTAMENTO IN VALLE

Nel nostro passaggio è necessario il massimo rispetto per l'ambiente che attraversiamo: come dice B.-P., non dobbiamo lasciare nulla se non il nostro ringraziamento per l'ospitalità.

Occorre prestare molta attenzione perché chi abita in città spesso non si rende conto delle necessità dei valligiani. Per esempio se si calpesta un prato curato per lo sfalcio (ovvero foraggio per le bestie) e non ancora tagliato, si provoca notevole disagio al contadino. Questo può provocare da parte sua reazioni molto spiacevoli che, oltre a risolversi in una brutta figura per il malcapitato, generano diffidenza e rifiuto verso chi, ignaro, arriva dopo questi episodi.

Per questi motivi alcuni cartelli ci ricordano di: non accendere fuochi, se non nell'alveo del torrente e solo in assenza di vento, non disturbare il bestiame al pascolo, non entrare nei prati da sfalcio, non asportare fiori e piante protette né minerali, non distruggere muretti ed altri manufatti costruiti con fatica dai valligiani, non spostare sassi e legna, non gettare sassi a valle…

Non occupare **mai**, **per nessuna ragione**, le piazzole dell'elicottero (servono per soccorso)!

Inoltre non piantare le tende senza espresso permesso scritto del proprietario e riportare tutti i vostri rifiuti a valle.

Per testimoniare una presenza più attiva e concreta, avrete anche l'occasione, in accordo con i Custodi delle basi, di svolgere alcuni servizi alla comunità che ci accoglie.

13 COME CONTATTARE I CUSTODI DELLE BASI SCOUT

Per consigli, informazioni e prenotazioni delle basi Scout della Val Codera i capi scout "Custodi" sono reperibili al sito: http://www.scoutcodera.it (aggiornato dinamicamente) oppure via mail a centralina.codera@gmail.com o alla cooperativa forniture scout KIM (via Burigozzo 11, 20122 Milano) telefono 02 58314666.

Il numero telefonico della centralina è 366 168 11 35 (solo periodo estivo).

E' fondamentale prenotare per tempo perché la capienza delle basi è limitata e i Custodi devono potersi organizzare.

Durante il periodo estivo le basi scout in valle sono raggiungibili via radio in banda PMR (Private Mobile Radio) 446 canale preferito 3 (per l'uso di questi dispositivi è richiesta autorizzazione ministeriale).

Per prenotazioni della base scout Campo Scuola Colico occorre rivolgersi a MASCI di Monza (prenotazioni@pattugliacolico.it 389 9472 696), ***prima di chiamare*** verificare i recapiti più aggiornati su http://www.ScoutColico.it

14 BIBLIOGRAFIA

Per cominciare a conoscere le Aquile Randagie esistono diversi sussidi:

(1) **"Le Aquile Randagie Scautismo clandestino lombardo nel periodo della Giungla Silente 1928-1945"**, *Carlo Verga* (Aquila Randagia) e *Vittorio Cagnoni*. Edizioni Scout Nuova Fiordaliso, 2005.

(2) **"L'inverno e il rosaio – Tracce di scautismo clandestino"**, a cura di *Arrigo Luppi* (Aquila Randagia). Ed. Áncora, 1986. Versione PDF.

(3) **"… sempre pronto! un profilo di don Andrea Ghetti" -** *Giorgio Basadonna*, Collana Edificare, Fondazione Mons. Andrea Ghetti-Baden; Àncora; Milano 1994

(4). "**Cantando nella notte - memorie di un'aquila randagia**", di *Mario Isella - Bufalo* (aquila randagia), ed. Pattuglia del Kraal, 2013 (con foto) http://www.ilkraal.org

(5) **"Monsignor ANDREA GHETTI detto BADEN - Un modo particolare di vivere la vita"** - DVD: Fondaz. Mons. Andrea Ghetti-Baden, V. Burigozzo 11, Milano 2007.

(6) "**Penne d'Aquila - stralci di corrispondenza tra le AR monzesi nel periodo 1939-43**", *Mario Isella - Bufalo* (Aquila Randagia), *2006*. Versione PDF.

(7) **"Al ritmo dei passi"**, *Andrea Ghetti* (Baden). *Ristampa*, Editrice Fiordaliso, 2005. Versione PDF.

(8) **"Il vescovo di Codera",** *Giovanni Galli*. Editoriale Srl, 2003; (reperibile presso la Locanda di Codera e in Kim).

(9) **"Fedeli e ribelli",** *Mario Isella - Bufalo (*Aquila Randagia), a cura di *Emanuele Locatelli Thaki*. Ed. Scout Nuova Fordaliso, 2008, libro fotografico. Versione PDF.

(10) "**l Ragazzi della Giungla Silente** - L'avventura delle Aquile Randagie", *Fabio Bigatti*, Edizioni Fiordaliso, 2010; (a fumetti).

Alcuni di questi testi e altra documentazione sulle Aquile Randagie sono scaricabili dai siti http://www.aquilerandagie.it oppure http://www.monsghetti-baden.it

Indice

1 Sulle orme delle Aquile Randagie 2
2 Come raggiungere la valle 4
3 Le basi scout in valle (e dintorni) 5
4 I percorsi classici 6
4.1 Note generali 6
4.2 Precauzioni 7
4.3 Cartografia 7
4.4 ① Novate Mezzola, Codera, Centralina 8
4.5 ② Centralina, Bresciadega, Casera 11
4.6 ③ Casera, Rifugio Brasca, Arnasca, Bivacco Valli 13
4.7 ④ Casera, Rifugio Brasca, Averta, Passo dell'Oro, Rifugio Omio, Bagni di Masino 15
4.8 ⑤ Casera, Rifugio Brasca, Alpe Sivigia, Bocchetta della Teggiola, foppate, Villa di Chiavenna 18
4.9 ⑥ Codera, Cii, Tracciolino, pressi S. Giorgio, Val dei Ratti, Verceia 22
4.10 ⑦ Verceia, Monte Bassetta, Frasnedo, Casten 27
4.11 ⑧ Codera, In Cima al Bosco, Alpe Ladrogno, Biv. Casorate Sempione 31
4.12 ⑨ Casten, Frasnedo, Corveggia, Rif. Volta, Bivacco Primalpia 33
4.13 ⑩ Verceia, Crotti di Sceglio, Diga Moledana, Alpe Nave, Alpe Lavazzo 38
5 Esempi di route 40
5.1 Route 1 – Val Codera e Tracciolino 40
5.2 Route 2 – Passo dell'Oro 40
5.3 Route 3 – Bocchetta della Teggiola 41
5.4 Route 4 – Alpe Lavazzo - Foppaccia 41
5.5 Route 5 – Rifugio Volta 42
6 Hike individuali 42
7 Segni scout in valle 42
8 Notizie pratiche 43
9 Come faccio lo zaino? Come mi preparo? Come affronto la route? 45
10 Organizza la tua Cambusa Itinerante 47
11 Giorno e notte 52
12 Norme di comportamento in valle 53
13 Come contattare i Custodi delle basi scout 53
14 Bibliografia 54

Benché i Custodi della Base Scout di Codera abbiano fatto del loro meglio per rendere l'opuscolo completo, corretto ed aggiornato, non si assumono alcuna responsabilità sul contenuto.
E' responsabilità di ciascuno –soprattutto dei capi unità- preparare attentamente le attività, verificare con cura che le capacità fisiche e di allenamento delle persone, nonché le risorse organizzative del gruppo siano adeguate al programma delle attività.
I custodi aiutano, ma non si sostituiscono ai Capi, in queste valutazioni.
** Si ringrazia per la segnalazione di discordanze a* ***centralina.codera@gmail.com***

© copyright Fondazione Mons. Andrea Ghetti – Baden * 3bis° Edizione 09-09-2015